SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 71 - Num. 3

Telefoni
dal N. 60-51 al N. 60-59

Lunedì-Martedì
4-5 Gennaio 1937
Anno XV

Abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 25

INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna. Annunci mortuari L. 7. - Finanziari L. 7. - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 4; altre pagine, L. 3. - Principali avvisi, condizioni in terza pagina. Bollettino giornaliero Alta Circumscrizione - Fiori, Cereali - Bigliardo, le corse - Divertenti - Conferenze. L. 12 per linea totale. Pubblici spettacoli, Offerte pubbliche, Locazioni L. 8. - Vini, Tirso, Latticini, Uova, Affari diversi. - ABBONAMENTI: Nella Capitale, Provincie e Colonie: Anno L. 48, Semestre L. 25, Trimestre L. 13; Estero, Anno L. 96, Semestre L. 50, Trimestre L. 26

UFFICI: VIA ROMA - PIAZZA BERTOLA (GALLERIA DI «LA STAMPA»)

Dopo l'accordo per il Mediterraneo

E la Francia?

L'eco del patto italo-britannico nelle capitali europee

Parigi, lunedì sera.

«Dopo le dichiarazioni dell'onorevole Eden, nel senso che il *gentlemen's agreement* fra due Nazioni legate alla Francia da tradizioni indistruttibili e da interessi da lei considerati un elemento dell'ordine Mediterraneo, e su un piano più generale un fattore del mantenimento della pace, è attendevo che la stampa parigina riservasse almeno una eco ampia e totalmente favorevole alla pubblicazione del suddetto documento e dei suoi annessi.

Sono invece pochi i commenti redazionali. I grandi organi non hanno aggiunto alcuna lieve nota alle corrispondenze romane. Le quali sono peraltro molto soddisfacenti. Affermano infatti, invece, l'Oeuvre tace; il *Populaire* ammette che la Francia ha tutto da guadagnare da un'intesa anglo-italiana reale e durevole. Ma il giornale socialista aggiunge che il *gentlemen's agreement* deve anzitutto giudicato «alla stregua della sua applicazione pratica».

L'Humanité — gli inquieta per gli incidenti marittimi germano-baschi — scrive che «le sue inquietudini si aggravano in seguito dei commenti che provoca il *gentlemen's agreement* anglo-italiano», per cui l'organo comunista «non è assolutamente sufficientemente dall'approvazione apparentemente calorosa dell'on. Delbos».

Il difficile liberarsi dall'impressione che il linguaggio marittimo dei baschi — sobillato dal Governo di Valenza — non abbia il premeditato proposito di tenere in scacco ogni iniziativa in favore di una effettiva neutralità.

Incondizionata approvazione dei giornali di Londra

Londra, lunedì sera.

Il *Times* commenta stamane l'accordo. Il giornale londinese è ampiamente preoccupato di giustificare la nobiltà degli intenti inglesi, quando la Gran Bretagna si fece promotrice della campagna sanzionistica. Per una lunga colonna il *Times* spiega di nuovo che la missione mediterranea non è stata opera inglese ma della Lega, nel nome della quale si agiva. Questa [illegible] ora «realisticamente terminata». «Il popolo inglese è favorevole a quanto segnerebbe il passato; se il Times, in un ultimo spasimo di fedeltà alla Lega la dichiara indispensabile... alla solidità dell'Impero britannico, esso si compiace in fondo delle assicurazioni sul mantenimento dello *statu quo*. La dichiarazione di Cliano nella sua sola e Drummond intorno all'integrità dei territori spagnoli appare il *Times* come qualche cosa che contribuisce a un apprezzamento del conflitto spagnolo più sereno che non esista ora in altre parti d'Europa. Esso conclude: «Il *Times*, e lungi ritenendo le base sulla quale il non-intervento può lavorare costruttivamente».

Passo verso la pace

Tutta la stampa domenicale è unanime nella incondizionata approvazione dell'accordo e nell'interpretare i possibili e probabili benefici dal punto di vista generale europeo. Se lo loro immediato di esso, che è quello di assicurare alle due Nazioni firmatarie piena tranquillità nel campo dei loro complementari interessi mediterranei, è ben compreso dalla stampa domenicale, tutti i commentatori britannici insistono unanimi, sul valore europeo dell'accordo.

Si è ben compreso dall'onorevole che esso non ha carattere di alleanza diretta più o meno contro una determinata Nazione.

Dei commenti di ieri il più notevole è però quello del giornale socialista *People* avvane detto tempo fa come l'opposizione parlamentare manifestasse tutto vedere con molto favore una distensione delle relazioni tra l'Italia e l'Inghilterra. Il tono del commento laburista è quindi pressochè identico a quello dei giornali conservatori. Esso infatti sottoscrive alle parole di Drummond, che salutò quale di «un grande passo verso la pace» sottolineando il valore imperituro dell'accordo. Il *People* definisce l'avvenimento «un'importante stazione di sgombramento per gli uomini di Stato europei». In di esso — dice il giornale laburista — «si può costruire una [illegible] accordo generale che assicuri la pace all'Europa e la prosperità ai suoi popoli».

Nella Penisola iberica

Lloyd George discute oggi dell'accordo sul *Sunday Dispatch*. Il vecchio uomo di Stato liberale consta sull'influenza personale di Mussolini. Lloyd George pensa che da Mussolini «ci sono da aspettare ancora molti atti di coraggio e di ispirazione», dipende «una soluzione» alla gravissima situazione creatasi attorno al conflitto spagnolo. Se Lloyd George corre un po' troppo quando afferma che l'Italia ha *jure facto* partite gran parte dei suoi ribelli interessi alle sorti della Spagna, non che, si noti, è smentita nel testo stesso della dichiarazione romana dove è detto essere interesse delle due Nazioni di non «vedere modificato» lo *statu quo* mediterraneo, pure queste opinioni coincidono con la speranza britannica, cioè che l'Inghilterra è fatta prova viene la soluzione della grave situazione spagnola.

Anche «Scrutator» del *Sunday Times* vede nell'accordo a precedere un suo valore intrinseco e benefico, il compimento di un altro passo verso la distensione generale. «I veri] articoli sempre migliori», dice «ma sarà meglio se in titolo il *Sunday Dispatch*».

Gli occhi britannici si volgono ora alla Spagna, dove nulla si vede di incoraggiante, quando si estende la nuova serie di incidenti franco-spagnoli. Ma non si deve credere che il Governo britannico ne esageri la portata. Il Foreign Office preferisce attendere e vedere quali siano le intenzioni della Germania.

DA BUCAREST

Spirito di pacificazione nella situazione europea

Bucarest, lunedì sera.

Tutti i giornali romeni pubblicano con rilievo nella prima pagina il testo dell'accordo italo-britannico e mettono in rilievo lo spirito di pacificazione che apporta nella situazione europea.

Il testo della dichiarazione

ROMA, lunedì sera.

Ecco il testo della dichiarazione firmata il 2 corrente a palazzo Chigi dal Ministro degli Affari Esteri conte Ciano e dall'Ambasciatore di S. M. Britannica sir Eric Drummond:

Il Governo italiano e il Governo di Sua Maestà del Regno Unito, animati dal desiderio di contribuire viepiù, nell'interesse generale della pace e della sicurezza, al miglioramento delle relazioni tra di loro e tra tutte le Potenze mediterranee, e decisi a rispettare i diritti e gli interessi di tali Potenze, riconoscono che la libertà di entrata, di uscita e di transito nel Mediterraneo è un interesse vitale tanto per l'Italia, quanto per le diverse parti dell'Impero britannico, e che tali interessi non sono in alcun modo contrastanti tra di loro; escludono ogni proposito di modificare, per quanto li riguarda, il vedere modificato lo «statu quo» relativo alla sovranità nazionale dei territori nel bacino del Mediterraneo; si impegnano al rispetto dei loro reciproci interessi e diritti in tale zona; convengono di adoperarsi in ogni possibile modo per estendere qualsiasi attività suscettibile di recare alle buone relazioni che la presente dichiarazione ha lo scopo di consolidare. La presente dichiarazione è rivolta ai fini di pace e non è diretta contro alcuna Potenza.

Roma, il 2 gennaio 1937.

Firmato: CIANO. Firmato: ERIC DRUMMOND.

Ciang Sue Liang è stato amnistiato

Marsiglia, lunedì notte.

Il Consiglio di Stato ha amnistiato il Maresciallo Ciang-Sue-Liang.

La perigliosa marcia attraverso il Caffa della colonna Tarnassi

Con un gruppetto di 50 uomini il comandante Tarnassi ha attraversato, in perigliosa marcia, la foresta del Caffa mai visitata da uomo bianco, durante le operazioni di aggiramento dei ribelli via Imrirù. Di questo episodio pubblichiamo alcune fotografie del nostro inviato speciale al seguito della colonna, Attilio Crepax.

Un autocarro attraversa il territorio ostile su una rudimentale pista

Una donna caffina con la sua cavalla ed un ragazzo a lei fedele

Il trasporto, dopo la battaglia contro ribelli, di feriti eritrei sull'autocarriera

Il traffico degli aeroplani

Assicurazioni del Messico agli Stati Uniti

Washington, lunedì notte.

Il Governo del Messico ha dato quello americano assicurazioni circa la destinazione degli aeroplani e materiale da guerra acquistato negli Stati Uniti ed ha dichiarato formalmente che nessun viaggio rifornimento in Spagna.

Incrociatori aerei nell'Armata americana

New York, lunedì notte.

Dodici aeroplani da bombardamento del peso di 15 tonnellate saranno chiamati incrociatori aerei entreranno a far parte della marina americana attualmente alle Isole di Hawaii.

Contestualmente si apprende che altri sono attualmente in corso di allestimento.

La grave tensione fra Berlino e Valencia

L'incrociatore "Koenigsberg" ha sequestrato un'altra nave spagnola

L'azione al largo di Santander - Le condizioni poste dai germanici respinte dai rossi

SANTANDER, lunedì sera.

L'incrociatore germanico «Koenigsberg» ha sequestrato un altro piroscafo spagnolo al largo di Santona. Si tratta del «Marta Cur Quara» di 501 tonnellate, che da Bilbao faceva rotta per Santander con un carico di viveri.

—Il governatore di Santander ha inviato al comandante la nave da guerra tedesca un messaggio, chiedendo l'immediato rilascio del vapore spagnolo con la minaccia di considerare il sequestro come un atto di aggressione e di prendere gravi misure. Ma il capitano del «Koenigsberg», malgrado gli inviti perentori e della presenza di alcune sommergibili dei rossi nelle vicinanze, si è rifiutato di rilasciare la nave.

Il rifiuto di Valencia

Valencia, lunedì sera.

Secondo quanto afferma un comunicato del Governo rosso il comandante dell'incrociatore germanico «Koenigsberg» avrebbe inviato a Valencia un marconigramma offrendo di rilasciare il vapore «Aragon» e di rinunciare a diversi rappresaglie se verranno liberati gli spagnoli che erano a bordo del «Palos» e se sarà restituito il carico della stessa nave sequestrata, come è noto, dai baschi.

Il comunicato aggiunge che il Governo ha esaminato la situazione e ha declinato l'offerta del comandante tedesco.

Nello stesso tempo, sostenendo che si tratta di una aggressione di fronte al legittimo esercizio di un proprio diritto, il governo rosso ha deciso di portare la questione sul terreno diplomatico come richiede la straordinaria gravità dell'incidente.

La nave tedesca "Pluto" fermata dai rossi

BERLINO, lunedì sera.

Il «D.N.B.» comunica:

Secondo informazioni pervenute domenica, la nave spagnola rossa «Pluto» alla sorveglianza hanno commesso in grossolana violazione del diritto tedesco di sovranità.

«Il capitano del vapore «Pluto» informa che il 29 dicembre, a 21 miglia a nord di Bilbao, il «Pluto» è stato fermato e cannoneato da due grossi vapori da pesca rossi e costretto per due ore, mentre in rotta, a dirigersi su Bilbao.

«Risulta da questo fatto che da oramai lungo tempo i cacciatorpediniere rossi di Spagna hanno dato ordine alle loro forze navali di agire contro le navi mercantili tedesche, anche quando queste si trovino ben lontane dalle acque territoriali spagnole».

Aspra requisitoria della stampa berlinese contro l'«Internazionale»

Berlino, lunedì sera.

All'argomento spagnolo l'organo ufficiale hitleriano Völkischer Beobachter dedica il suo editoriale, che può considerarsi anche in certo modo come risposta alle accuse mosse proporte franco-britanniche.

I giornali affermano che la Germania hanno davvero imparato a conoscere l'ipocrisia di quei circoli britannici che credono di poter rincorrere la pace in Spagna mediante la elaborazione di angole misure internazionali. La Germania ritiene che il conflitto spagnolo non si possa paragonare a quello di altre guerre civili interne, perchè si combatte non solo per i destini della Spagna, ma per quelli dell'Europa stessa.

Il giornale sostiene quindi che gli ambienti che chiudono gli occhi alla realtà e fanno finta di considerare quelle che si svolgono in Spagna come lotta esclusivamente interna, tanto che [illegible] alle parti in lizza la qualità di Potenze belligeranti.

Il giornale dichiara che sarebbe meglio sperare ai popoli tutta la verità e denunciare loro una chiara presa di posizione. Nel quadro stesso in cui si pone la lotta della Spagna sostenuta per la civiltà costituisce una difesa davanti alla quale ogni popolo della nostra epoca viene posto prima o poi. La guerra organizzata dall'Internazionale contro l'Europa è incominciata nel 1848, dal manifesto di Carlo Marx, ma con la fondazione dell'Unione sovietica questa Internazionale ha avuto un proprio Stato, un proprio esercito, l'armata rossa, e quindi può inoltre contare su truppe ausiliarie in tutti gli altri Paesi, dove il partito comunista è permesso o tollerato. Da tempo quindi comunisti hanno dichiarato ai rispettivi Paesi la guerra dell'Internazionale: essi non obbediscono più ai loro Stati, ma solo alla Internazionale rossa.

Negli Stati d'Europa, la «Internazionale» non possiede quindi più, come nella prima fase, solo settari comunisti all'estero, ma, oltre al gigantesco armamento dell'Unione sovietica, anche un esercito straniero che potrebbe minacciare ogni Stato il quale non abbia stroncato al suo interno senza riguardi il flagello del comunismo.

L'editoriale tenta così di dimostrare l'inefficacia dei mezzi diplomatici che vorrebbero continuare nella faccenda spagnola la finzione di una guerra civile. Fare poi il grottesco che gli Stati più minacciati dalla ingerenza rossa persistano a scorgere la salvezza nel «non intervento».

Concludendo, il giornale afferma: «L'Italia e la Germania seguono quindi una piena tranquillità le iniziative sulla politica di non ingerenza, ma non mancano di proclamare all'opinione pubblica europea la vera essenza della vicenda spagnola. L'Europa deve rendersi conto che ogni comunista è un disertore della Nazione e, quale agente dell'Internazionale, un alfiere della guerra rossa contro la sua Patria e contro ogni ordine europeo».

Una madre stringe al petto il figlioletto quasi ignudo tra le rovine di Madrid

Due studentesse di Barcellona condannate a morte per le innocenti frasi di un diario

Parigi, lunedì sera.

Due studentesse dell'Università di Barcellona, Salud Polanco, di undici anni, e Juana Bordas, di dodici, erano molto amiche; la prima teneva aggiornato dal 1934 un diario nel quale riferiva spesso il suo stato d'animo. L'incontro documento cadde in mano delle autorità rosse; la conseguenza fu l'immediato arresto delle due signorine sotto l'accusa di nutrire sentimenti fascisti. Istruito il processo, il difesa sollecitò una perizia circa le frasi incriminate, ma il Pubblico Ministero si oppose e il Tribunale pronunciò una sentenza di condanna a morte.

Bombe a mano e carri armati nell'aspra battaglia sul fronte di Madrid

Avila, lunedì sera.

Informazioni dal fronte di Madrid danno alcuni particolari di un'azione offensiva molto ben condotta nel settore di Pinarcio.

Le operazioni sono cominciate iersera e la battaglia entrata nella fase culminante verso mezzogiorno, dopo che le truppe di Franco avevano superato già di tre chilometri circa Los Rosas, sulla strada Madrid-Escurial.

Particolarmente impegnati sono stati i reparti di marocchini, che al momento più acuto della lotta hanno guadagnato terreno a palmo a palmo, facendo anche largo uso di bombe a mano per snidare i difensori annidati nei [illegible] dei poveri. Da entrambe le parti si è fatto uso di carri armati grandi e piccoli. I rossi sono stati messi in azione Batterie di artiglieria pesante e leggera e contro di [illegible] contro le autoblindate, ma, malgrado dei tiri di mezzi difensivi e di offesa, sono stati costretti a cedere con una delle più importanti linee di fortezza che si dovranno cedere da quando i nazionali hanno raggiunto Madrid.

Il campo di battaglia era disseminato di cadaveri di legionari rossi stranieri.

Il racconto del nostro inviato

ROADILLA DEL CAMPO, lunedì sera.

L'avanzata dei nazionali che si era iniziata il diciannove dicembre nel settore ovest di Madrid con l'occupazione dei villaggi di Boadilla e di Villanueva della Cagnada è stata ripresa.

Perno dell'azione è stato il villaggio di Boadilla e le truppe hanno marciato su due colonne da Villaviciosa de Odon e da Brunete, mentre una azione dimostrativa si svolgeva verso Val de Morillo. L'azione meticolosamente preparata l'avanzata della fanteria che gli aerei hanno preso contatto con il nemico verso le dieci.

I comunisti hanno ingaggiato la loro prima lotta ai piedi di osservazione dopo una resistenza insignificante, ritirandosi sulle linee arretrate.

L'avanzata mattutina ha potuto così svilupparsi su una profondità di circa tre chilometri in tutto il settore ovest verso la strada dell'Escurial in direzione del villaggio di Majadahonda.

I reparti assaliti all'assalto da Boadilla Parco raggiunto l'allineamento delle truppe in marcia dopo aver incontrato una resistenza ed avere brillantemente superato nel tiro posti che intersecano tra Boadilla e Majadahonda riuscendo così ad affiancarsi verso le ore sedici alla radura orientale della quale appare il citato villaggio.

Verso mezzogiorno degli aerei amici sorvolano hanno dirottato l'avanzata nazionale senza peraltro rallentare lo slancio delle truppe. L'artiglieria antiaerea ed i mitragliatori nazionali hanno costretto alla fuga le forze sovietiche, che sono stampate verso l'abitato di Aravaca.

Si loro dire con cannoni da quarantaquattro su truppe in marcia è stato valorosamente inefficace, mentre quello dell'artiglieria nazionale è stato preciso. Il tiro della battaglia è stato costantemente sotto il controllo degli aerei nazionali, che hanno bombardato il villaggio fortificato di Majadahonda ed i reparti comunisti in ritirata verso la regione El Pardo.

Due apparecchi sovietici hanno bombardato verso le tredici la stazione di Talavera senza provocare danni. Tumulti dal cielo nazionali, gli apparecchi sovietici sono fuggiti ed uno fu abbattuto nel pressi di Talavera.

Sandro Sandri.

La carcassa di un edificio di Madrid, adibito ad un laboratorio fornito da religiosi, come è stato trovato dopo il feroce saccheggio delle milizie sovietiche

Il Campionato di calcio in attesa di eventi decisivi

Padroni di casa generosi e un presidente che se ne va facendo del chiasso

Ieri sui campi che ogni domenica di campionato vedono in gioco sulle sue otto partite, ecco se è stata presa seriamente la tregua di Natale. Napoli, Ambrosiana, Sampierdarenese e Fiorentina sono, infatti, state delle padrone di casa troppo generose e chi è andato a far loro visita se ne è partito con la vittoria nella valigia. E la Juventus è riuscita appena appena a difendere il vantaggio dell'incontro

E chi ci crede?

POLIZIANI (abbandonando la presidenza dell'Ambrosiana): — La squadra l'hanno rovinata gli arbitri!...
(Disegno di FIORETTO)

con i tricolori. Una domenica poco comune, quindi, se fatto eccezionale.

Perchè? E' inutile trarre delle deduzioni dalla straordinarietà della giornata. Voglio alludere al fenomeno come straordinario straniero, e nulla più. Il campionato, infatti, ha una logica ferrea per i suoi risultati finali, ma per quelli parziali si abbandona sovente a delle stranezze d'ogni genere. Son cose che succedono un giorno e che, forse, le fa per non apparire troppo una cosa seria.

Fatto il rilievo, è quindi, meglio passare ad altro, anche se troppe altre cose richiede troppa novità. Per noi, almeno. Ci è, infatti, impossibile meravigliarci nè troppo sorridere di un raggiunto Bologna, Lazio e Torino in quelli che si chiamano già inseguitori (forse perchè, l'Milano già detto... volte, inseguitore fino al termine del torneo), nè sull'esser stato la Fiorentina la difficoltà di fronte alla Triestina, nè del cozzicchino su un certo gusto di continuare un passo sul tono dei pochi gol e dei punteggi in casa propria.

La «bomba» di Milano

Il campionato, insomma, seguirà nello giornata normale, nulla di più. Andar d'accordo con la logica del tempo, del resto, non è cosa troppo difficile. Basta non sperare, per amor di novità o per gusto di mistero, fatte le eccezioni che, spiace dirlo, spesso dal vasto fortunoso di un periodo folle, vengono improvvisate un po' a stento della classifica e non perdere di vista quelle che sono le forze reali di ogni concorrente, forse che, attraverso tali diverse e a tale che contraddittorie, la lunghezza del torneo severamente e logicamente voglia.

Oggi più che mai, infatti, dobbiamo dire che tutto l'interesse del campionato deve ormai essere racchiuso nella lotta fra Bologna, Lazio e Torino.

Detto tutto questo, non ci resta che rilevare i motivi di interesse della giornata in elementi marginali a quello che è la storia completa sportiva.

Ieri sera i reggiani ma bambina il presidente dell'Ambrosiana, gr. uff. Pozzani, dopo aver assistito alla sconfitta, subita ad opera della squadra di casa all'Arena, ha preso un pezzo di carta ed ha comunicato ai giornalisti che lasciano la carica. Ma se se è andato in mobilio nessuno. Stasera, la porta è lasciando posto ai rancori, lanciate alla sua opera un violento atto di accusa contro gli arbitri. Ecco, infatti, la lagnanza rabbia dell'Ambrosiana per parte di Piccio e Mastellari e dottore Pozzani a fare la «colpa» — dice il comunicato — gravissima che presentano l'insuperata decisione di ritirare la squadra dal torneo.

Evidentemente, il gr. uff. Pozzani doveva essere molto irritato quando ha scritto le parole riportate nel suo testamento calcistico. A mente fredda, infatti, accorda stato meno... feroce e più logico. Avrebbe, cioè, pensato che è impossibile far credere al prossimo sportivo che si abbandona una carica i cui capi hanno sovente trovato conforto e pari onori, soltanto perchè due arbitri trattano poco gentilmente, in due partite consecutive, la propria squadra. Se questo fosse così naturale, i presidenti delle Società italiane dovrebbero restare quasi sempre, più perchè di arbitri capaci di farsi rispettare se ne sono parecchi, sia per la considerazione delle ingiustizie arbitrali è molto... soggettiva.

Non ci ha pensato

Il gr. uff. Pozzani avrebbe, poi, anche pensato che non è simpatico andarsene da un posto di comando, proprio mentre la squadra di cui si ha la guida ottiverna un gradito trasferimento ed occupa un posto in classifica quanto mai pugnitivo. Il gesto, in tali condizioni, può sempre apparire un po' troppo risoluto sull'esempio di Ponzio Pilato.

Un silenzio come della stadione avrebbe, infine, completato il disinteresse che è parecchio ingenuo addossare con un comunicato di poche righe a due arbitri la colpa della decadenza dell'Ambrosiana, quando tutti sanno che l'origine di tale difficile stato di cose dipende piuttosto dall'avvenuto smembramento di una delle più belle formazioni che abbia mai avuto il calcio italiano. Smembramento che è addirittura uno smembramento, quando si consideri che l'unità veramente ha visto vendo in pochi anni di simili della classe di Allemandi, Montarsolo, Agnolin, Cattaneo, Fasolo, Serantoni, De Maria, Ferraris De Vincenzi. Vecchi e via discorrendo. Mica li ha firmati gli arbitri Pasolo e Mastellari i contratti di cessione e i fogli di via di tutti questi giocatori, che continuano la forza dell'Ambrosiana per parecchi anni. La Roma fu messa di allenatore, in due anni, il presidente non ha pensato neanche lontano a piantare lì tutto per protesta.

La «bomba» di Milano

Il campionato, insomma, seguirà nello giornata normale, nulla di più. Andar d'accordo con la logica del tempo, del resto, non è cosa troppo difficile. Basta non sperare, per amor di novità o per gusto di mistero, fatte le eccezioni che, spiace dirlo, spesso dal vasto fortunoso di un periodo folle, vengono improvvisate un po' a stento della classifica e non perdere di vista quelle che sono le forze reali di ogni concorrente, forse che, attraverso tali diverse e a tale che contraddittorie, la lunghezza del torneo severamente e logicamente voglia.

Oggi più che mai, infatti, dobbiamo dire che tutto l'interesse del campionato deve ormai essere racchiuso nella lotta fra Bologna, Lazio e Torino.

Detto tutto questo, non ci resta che rilevare i motivi di interesse della giornata in elementi marginali a quello che è la storia completa sportiva.

Ieri sera i reggiani ma bambina il presidente dell'Ambrosiana, gr. uff. Pozzani, dopo aver assistito alla sconfitta, subita ad opera della squadra di casa all'Arena, ha preso un pezzo di carta ed ha comunicato ai giornalisti che lasciano la carica. Poi non aggiunge altro. Se se è andato in mobilio nessuno. Stasera, la porta è lasciando posto ai rancori, lanciate alla sua opera un violento atto di accusa contro gli arbitri. Ecco, infatti, la lagnanza rabbia dell'Ambrosiana per parte di Piccio e Mastellari e dottore Pozzani a fare la «colpa» — dice il comunicato — gravissima che presentano l'insuperata decisione di ritirare la squadra dal torneo.

Evidentemente, il gr. uff. Pozzani doveva essere molto irritato quando ha scritto le parole riportate nel suo testamento calcistico. A mente fredda, infatti, accorda stato meno... feroce e più logico. Avrebbe, cioè, pensato che è impossibile far credere al prossimo sportivo che si abbandona una carica i cui capi hanno sovente trovato conforto e pari onori, soltanto perchè due arbitri trattano poco gentilmente, in due partite consecutive, la propria squadra. Se questo fosse così naturale, i presidenti delle Società italiane dovrebbero restare quasi sempre, più perchè di arbitri capaci di farsi rispettare se ne sono parecchi, sia per la considerazione delle ingiustizie arbitrali è molto... soggettiva.

Non ci ha pensato

Il gr. uff. Pozzani avrebbe, poi, anche pensato che non è simpatico andarsene da un posto di comando, proprio mentre la squadra di cui si ha la guida ottiverna un gradito trasferimento ed occupa un posto in classifica quanto mai pugnitivo. Il gesto, infatti, le ingiustizie rabbia dell'Ambrosiana per parte di Piccio e Mastellari e dottore Pozzani a fare la «colpa» — dice il comunicato — gravissima che presentano l'insuperata decisione di ritirare la squadra dal torneo.

Evidentemente, il gr. uff. Pozzani doveva essere molto irritato quando ha scritto le parole riportate nel suo testamento calcistico. A mente fredda, infatti, accorda stato meno... feroce e più logico. Avrebbe, cioè, pensato che è impossibile far credere al prossimo sportivo che si abbandona una carica i cui capi hanno sovente trovato conforto e pari onori, soltanto perchè due arbitri trattano poco gentilmente, in due partite consecutive, la propria squadra. Se questo fosse così naturale, i presidenti delle Società italiane dovrebbero restare quasi sempre, più perchè di arbitri capaci di farsi rispettare se ne sono parecchi, sia per la considerazione delle ingiustizie arbitrali è molto... soggettiva.

*Ieri sera i reggiani ma bambina il presidente dell'Ambrosiana, gr. uff. Pozzani, dopo aver assistito alla sconfitta, subita ad opera della squadra di casa all'Arena, ha preso un pezzo di carta ed ha comunicato ai giornalisti che lasciano la carica. Poi non aggiunge altro. Se se è andato in mobilio nessuno. Stasera, la porta è lasciando posto ai rancori, lanciate alla sua opera un violento atto di accusa contro gli arbitri. Ecco, infatti, la lagnanza

ULTIME NOTIZIE

SPAGNA

Come furono massacrati dai rossi gli aviatori francesi al servizio di Barcellona

Parigi, lunedì sera.

Già ieri si era data notizia di gravi incidenti occorsi sul campo di aviazione di Barcellona. Ecco ora i particolari.

Da vari giorni un vivo malcontento regnava fra aviatori di nazionalità estera arruolati dal «Governo» valenziano. Sembra che essi protestassero per esser stati inesattamente informati circa le possibilità tecniche militari degli avversari. Gli agenti di reclutamento avrebbero assicurato questi volontari che l'aviazione nazionale era composta quasi unicamente da aeroplani da bombardamento, mentre era priva quasi del tutto di aeroplani da caccia.

Tre giorni fa, dopo aver allarmato all'aerodromo barcellonese di Prat de Lobregat, i soliti aviatori francesi dissero avevano dovuto sostenere un combattimento particolarmente difficile con aviatori avversari di fronte dell'Aragona e presentarono al comando della base e esposero il loro desiderio di rientrare in Francia. Fecero notare il grave pericolo in pochi giorni tre Foker di un nuovo modello e superavano queste perdite alla velocità superiore degli aeroplani nazionali da caccia che potevano mitragliarli quasi impunemente.

«Non ci avevate detto — fecero notare — quando ci avete arruolati per venire in Spagna, in quali condizioni si sarebbe presentata la lotta. Siamo stati ingannati e vogliamo ritornare a casa nostra».

Il comandante pregò gli aviatori di seguirlo nella sede del comando, da dove consultò telefonicamente il sottosegretario per la Difesa della Generalità. La risposta fu negativa. Il comandante diede allora ordine di arrestare i sette francesi. Quasi non obbedirono ed anzi elevarono il tono delle loro proteste. Ludfriale catalano fu sordo, a quanto pare, colpito durante la discussione. Chiese allora l'aiuto dei mercenari del campo. Di fronte alle minacce, gli aviatori francesi si rinchiusero fra loro rapidamente e, usciti di corsa dal comando, salirono a bordo dei loro aeroplani dai quali erano scesi poco prima.

Essi non arrivarono però a prendere quota perchè le mitragliatrici piazzate sul campo fecero immediatamente fuoco contro di loro. Cinque aviatori furono uccisi e altri due feriti, uno dei quali in modo grave. Il segretario del Ministero della Difesa della Generalità avrebbe confermato personalmente questa notizia ai giornalisti, aggiungendo: «Gli stranieri che combattono nei nostri ranghi devono rendersi conto che sono pagati per combattere e non per protestare».

Fabbrica di bombe che salta a Barcellona

Centoventi operai fra cui numerose donne vittime dello scoppio

LONDRA, lunedì sera.

Si apprende che una violentissima esplosione ha distrutto nei sobborghi di Barcellona una fabbrica di bombe per aviazione.

Centoventi operai, fra cui numerose donne, avrebbero trovato la morte nel disastro.

Grave epidemia di tifo a Madrid

Saint Jean de Luz, lunedì sera.

Si apprende che una grave epidemia di febbre tifoidea è scoppiata a Madrid.

Gli ospedali sono gremiti di ammalati. Il numero dei medici è insufficiente per curare tutti i degenti.

La malattia del Pontefice

Un bollettino medico diramato alle ore 15 di oggi

Roma, lunedì sera.

L'*Osservatore Romano* nella rubrica «*Nostre informazioni*» pubblica questa sera le seguenti notizie sullo stato di salute di S. S. Pio XI:

«*Dopo un mese dall'inizio civico della malattia, possiamo così riassumere le condizioni di salute del Santo Padre: La causa fondamentale della malattia risiede nel processo di arterio sclerosi diffuso, con prevalente localizzazione miocardica e conseguente disturbo del ritmo cardiaco. Ai primi di dicembre ultimo scorso una accentuazione di questi disturbi diede luogo a uno stato di insufficienza circolatoria che richiese la degenza in letto, soprattutto per l'aggravarsi delle condizioni del circolo periferico.*

«*Con il riposo e con le opportune cure i fenomeni di insufficienza cardiaca, qualunque oscillanti, sono andati gradatamente attenuandosi, mentre si sono accentuate le manifestazioni dolorose dell'arto inferiore destro, già precedentemente e sono comparse analoghe manifestazioni anche all'arto di sinistra, legate ai disturbi trofici di origine vascolare e nervosa.*

«*Si ha ragione di sperare che i disturbi locali potranno gradatamente continuare a migliorare e anche essere completamente risolti, mentre le condizioni cardiache rimarranno sempre vigilate di riserva, data la natura stessa del processo ed età*».

Il Sovrano assiste alla Messa in suffragio della Regina Margherita

Roma, lunedì sera.

Ricorre oggi, 4 gennaio, l'anniversario della morte della Regina Margherita: in suffragio della prima Regina d'Italia, stamane, è stata celebrata una Messa al Pantheon, con l'intervento del Re Imperatore.

Il Re Imperatore, che è giunto poco prima delle 9,30, è stato ricevuto dai membri della Guardia d'onore alla tomba.

Il Sovrano ha assistito alla celebrazione della Messa e quindi si è recato dinanzi alla tomba della Regina Margherita, ove erano state deposte quattro magnifiche corone. Quindi il Sovrano è uscito dal Pantheon. Nel frattempo una cosiddetta folla si era raccolta nella adiacenze del Tempio.

All'apparizione del Re Imperatore la folla ha salutato levando il braccio nel saluto romano.

Il Principe di Piemonte a Roma

Roma, lunedì sera.

Alle 7,40 di questa mattina è giunto a Roma, proveniente da Napoli, il Principe di Piemonte.

L'Augusto Principe partirà in giornata alla volta di Torino.

Le udienze del Duce

Roma, lunedì sera.

Il Duce ha ricevuto l'ing. Giuseppe Pisa che andrà a dirigere la A.O.I. i grandi lavori stradali.

Il titolo di Conte al senatore Borletti

Roma, lunedì sera.

Su decisione del Consiglio araldico, S. M. il Re Imperatore ha conferito al Cavaliere di Gran Croce Borletti, Senatore del Regno, il titolo di Conte di Arosio.

Cani di selvaggina inviati dal Duce ad un Istituto benefico

Forlì, lunedì sera.

Si apprende che il Duce e donna Rachele hanno fatto pervenire alla Cam. di Riposo Vittorio Emanuele II della nostra città dieci splendidi fagiani. I ricoverati e l'amministrazione del pio Istituto sono rimasti profondamente sensibili per l'offerta e per il pensiero del Capo del Governo e della sua gentile consorte, ai quali hanno fatto pervenire l'omaggio della loro sincera gratitudine.

Anche la polizia ha freddo...

I poliziotti americani sono stati provvisti di un originale apparato che li dovrà proteggere dal freddo durante le operazioni in motocicletta. Dal capo alle gambe essi, infatti, saranno difesi contro la neve ed il vento gelido da questo apparecchio applicato alla macchina

NOVITA' A DANZICA ?

Gli auguri ufficiali al Capo nazista

Varsavia, lunedì sera.

Gli auguri scambiati in occasione del nuovo anno hanno recato una sorpresa.

Viene notato, fra l'altro, che il Senato ha presentato gli auguri ad Albert Forster, capo del partito nazionalsocialista, di Danzica, che non riveste nessuna funzione ufficiale a Danzica, e che Goering ha inviato gli auguri per la Città Libera al capo del partito nazionalsocialista Forster e non al Presidente del Senato, capo esecutivo.

Recrudescenza di malattie mentali a Parigi

Parigi, lunedì sera.

Il Consiglio generale dell'assemblea dipartimentale in una sua recente seduta ha dovuto constatare negli ultimi anni che il numero dei pazzi ricoverati aumenta regolarmente di cento al mese.

Nei manicomi il numero dei letti è stato aumentato nelle stesse proporzioni, tuttavia gli asili della Senna risultano completi.

La statistica dice che durante il 1935 il numero dei ricoverati è salito da 17.671 a 18.291.

Commenti di Borsa

TORINO, 4. — Qualche guardinga contenuta all'inizio per il mercato ripiega gradatamente facendo chiusura su prevalenti sfiorie. Perdono terreno tutti i valori con maggior accentuazione per le Fiat, Viscosa, Ecclesiali, Edison, Montecatini, Meridionali Elettrici solo: Italgas e Burgo.

IL BIMBO RAPITO

Ogni tentativo di riscatto è fallito

TACOMA, lunedì mattino.

Gli sforzi dei parenti del piccolo Matteson per entrare in contatto coi rapitori sono falliti ancora una volta.

Il dottor William Matteson ha infatti pomunicato che, pur essendosi attenuto alle istruzioni datogli ed avendo fatto tutto il possibile per soddisfare coloro che gli ha rapito il figlio, lo sconosciuto non si è fatto vivo.

La direzione della polizia dello Stato ha riunito i «G. Men» ed altri funzionari per decidere sul da farsi. Infatti, trascorsa una settimana dal rapimento, la polizia pensa non sia più opportuno mantenersi relativamente estranea alla faccenda, come aveva fatto su esplicita richiesta del dottor Matteson.

Informano da Salton che un sopramastro di Lumber Mill, tale Grubb, è stato fermato per istrada da vari sconosciuti il quale gli ha detto: «Informate il dottor Matteson che tutto va bene».

Poichè il Grubb rimaneva alquanto intirizzito per la sferza incontro, lo sconosciuto ha soggiunto: «Dategli cosa, il dottor Matteson capirà».

I giovani rapitori del figlio dell'Ambasciatore arrestati a Washington

Washington, lunedì matt.

La polizia ha fermato tre ragazzi, in cui gravavano dei sospetti in relazione col rapimento del quindicenne Almeda Alvaro, figlio dell'Ambasciatore dell'Ecuador.

Sottoposti ad uno stringente interrogatorio, i tre hanno confessato di aver rapito, la notte di Natale, il giovane Alvaro e di averlo trattenuto per cinque ore, lasciandolo poi in libertà.

Quale sarà il rifugio di Trotzky al Messico

Città di Messico, lunedì matt.

Fernando Manero, Governatore dello Stato di Tabasco, ha segnalato, insieme con Cardenas, i particolari circa la dimora di Trotzky a villa Harmosa sul Rio Rajiva.

L'accesso difficilissimo allo stato di Tabasco renderà più facile la protezione.

Il dono delle Indie

Questo prezioso braccialetto sarà portato da Giuliana d'Olanda il giorno delle sue nozze. E' il dono delle Indie Olandesi

Grave tempesta sul Mar Caspio

Trecento pescherecci alla deriva

Astrakan, lunedì matt.

In seguito ad una furiosa tempesta di venti 300 barche da pesca sono state strappate agli ormeggi e trasportate al largo nel mar Caspio.

Si teme che le parecchie centinaia di pescatori che erano a bordo corrano grave pericolo, perchè il Caspio è disseminato di banchi di ghiaccio non solo ma perchè le barche non portavano provviste di viveri.

Sono stati inviati in soccorso dei pescatori alcuni rompighiaccio e aeroplani per il lancio di viveri.

Al confine franco-germanico

Fortificazioni sulle due sponde del Reno

Parigi, lunedì sera.

Il giornale *Le Matin*, nell'edizione dipartimentale, ha pubblicato il seguente dispaccio datato da Nancy:

«All'uscita del ponte Huningue, che attraversa il Reno in direzione di Palmrain in Germania, è stata tracciata una solida inferriata.

«D'altra parte lo Stato Maggiore della Reichswehr è attualmente in corso di fare consolidare le posizioni fortificate e lavorar ed a Vieta che dominano il Reno, di fronte alla regione di Huningue nella quale la Francia, in virtù del trattato di Parigi del 1815, non deve innalzare fortificazioni».

Importanti accordi ad Alessandria per l'incremento agrario

L'impiego della mano d'opera agricola disoccupata durante il periodo invernale

Alessandria, lunedì sera.

(S. C.) - Allo scopo di incrementare la produzione agricola e cercare di eliminare la disoccupazione in provincia di Alessandria, sono stati stipulati importanti accordi il cui contenuto merita una segnalazione. Infatti tutto l'unione provinciale fascista agricoltori si adopererà con tutti i mezzi per assicurare l'occupazione della mano d'opera agricola disoccupata anche durante il periodo invernale. I fiduciari dell'Unione lavoratori agricoli comunicheranno gli elenchi della mano d'opera disoccupata per l'avviamento al lavoro degli iscritti. Allo scopo di assicurare una maggiore quantità di lavoro durante la stagione morta e a garanzia di una piena produzione di tutti i terreni coltivati, l'Unione agricoltori si impegna di promuovere fra i suoi rappresentanti in questa stagione invernale l'esecuzione delle operazioni di sistemazione idraulica (scavo fossi spurghi, manutenzione, scoli, ecc.) in tutte quelle zone dove detto sistemazioni sono insufficienti e difettose, ed in modo particolare nei comuni di Basaluzzo, Bassignana, Borgoratto, Masio, Ovigilo, Predosa, Quargnento, Quattordio, Sezzadio, Solero e Valenza.

Per la zona dell'oltre Po casalese dove la disoccupazione stagionale è maggiormente sentita, è stata stabilita una convenzione speciale con cui si fissa che l'Unione provinciale fascista degli agricoltori si impegna di assicurare il lavoro continuamente, per tutto l'anno, a tutti i lavoratori agricoli, che risultino effettivamente disoccupati del territorio della provincia di Alessandria giacente sulla sinistra del Po; l'Unione provinciale fascista dei lavoratori della agricoltura si impegna per parte sua di rimettere entro il 21 corrente l'elenco nominativo della mano d'opera agricola maschile disoccupata. Là segnalata dovrà essere distribuita la mano d'opera mentre si assicura che la distribuzione della mano d'opera agricola venga effettuata nella proporzione dovuta.

Qualora il presente accordo incontri difficoltà pratiche nella sua applicazione, le Unioni degli agricoltori e dei lavoratori dell'agricoltura si impegnano di accordarsi entro il 10 corrente per sanarle adeguatamente l'imponibile di mano d'opera già fissato per la zona dell'oltre Po casalese. Questo accordo si deve considerare integrativo del vigente contratto collettivo di lavoro per i braccianti agricoli. Per mettere i mezzadri in condizione di assumere mano d'opera avventizia tutte le volte che se ne presenti il bisogno, le Unioni interessate hanno stipulato ancora un altro accordo col quale viene stabilito quanto segue: «Qualora nelle aziende mezzadrili si renda necessaria l'assunzione di mano d'opera agricola giornaliera avventizia, il proprietario o conduttore della azienda sarà tenuto ad anticipare al mezzadro la somma necessaria per compensare la mano d'opera stessa, con diritto di rivalsa della somma anticipata all'atto della chiusura dei conti colonici. L'assunzione della mano d'opera agricola giornaliera avventizia dovrà essere preventivamente concordata tra il concedente ed il mezzadro».

L' ESPORTAZIONE

Nuove norme per il rilascio delle licenze

Roma, lunedì sera.

Il Sottosegretariato per gli scambi e le valute comunica che il servizio per il rilascio delle licenze di esportazione delle merci colpite da divieto economico — già affidato temporaneamente all'Istituto Nazionale Fascista per il Commercio estero — è stato assunto dal Segretariato stesso dal 1° gennaio 1937-XV.

Pertanto, ferma restando la procedura fin qui adottata, le domande per concessione di licenze in questione dovranno d'ora innanzi essere inviate al predetto Segretariato, Direzione generale per gli scambi con l'estero.

Sessantacinquenne investito ad Abissola

Varazze, lunedì sera.

Sulla strada a mare di Albissola certo Giacomo Bignone di Martino di 65 anni, da Voltri, nell'attraversare la strada veniva investito da un'automobile e gettato violentemente al suolo. Soccorso da alcuni passanti veniva trasportato all'ospedale ove gli venne riscontrata la frattura del collo del femore destro e lesioni viscerali. Date le condizioni gravissime dell'investito venne ricoverato con prognosi riservata.

La macchina che combina matrimoni

New York, lunedì matt.

L'ultima novità in fatto di apparecchi automatici è destinata ad avere un successo considerevole.

Si tratta di un apparecchio inventato dal signor Graham Brooth e che funziona come un apparecchio distributore di cioccolatini. Si introduce un dollaro, si gira una maniglia e, dietro lo specchio dell'apparecchio, appare il ritratto della donna desiderata: bionda, bruna, castana.

Quando il pretendente trova il tipo di donna che fa al caso suo, appoggia un dito su un bottone: la fotografia della donna scelta gli viene consegnata con l'indicazione dell'età, del nome, indirizzo di casa e della dote.

Il prossimo tentativo di Wilkins

La traversata subacquea del Polo Nord

Londra, lunedì sera.

Ieri sera è giunto a Southhampton, proveniente da New York, l'esploratore inglese sir Humbert Wilkins, che si propone di tentare nel prossimo luglio o nel luglio del 1938, in sottomarino, la traversata dallo Spitzberg al mare di Bering attraverso il Polo Nord.

La spedizione Wilkins durerà due mesi e costerà circa trecento mila lire sterline. Il sottomarino sarà costruito in modo da poter resistere per un lungo periodo di tempo in immersione: 5 giorni in tutti i casi.

Sir Humbert Wilkins ha già fatto un tentativo del genere senza successo nel 1931.

Lo sciopero automobilistico in America

Flint (Michigan), lunedì matt.

I capi dei sindacati operai dell'industria automobilistica americana hanno deciso di porre alla Direzione della General Motors Corporation, un *ultimatum*, invitandola ad entrare in negoziati con i sindacati stessi, in difetto di che, uno sciopero generale sarà iniziato nelle officine della suddetta compagnia.

Dal canto suo la General Motors continua a rifiutarsi ad ogni negoziato finchè gli operai non avranno evacuato le officine. Lo sciopero generale, se sarà realizzato, riguarderà 69 officine e 375 mila operai.

1937 A. XV

LA STAMPA e STAMPA SERA

		coi tunnel	senza tunnel
Anno	L.	102	94
Semestre	»	53	49
Trimestre	»	28	26

Ai prezzi di cui sopra inferiori a L. 100 aggiungere cent. 50; ed a quelli superiori L. 0,70 per tasse di bollo e quietanza.

SAN REMO

4 - 11 GENNAIO XV

CASINO MUNICIPALE

1ª COMPAGNIA BERLINESE DI OPERETTE

ATTRAZIONI-GALA — 2 ORCHESTRE DA BALLO

50% RIDUZIONI FERROVIARIE 50% DAL 4 GENNAIO

ENIT — SAIT

«A tu per tu con il Cervino»

CERVINIA-BREUIL

l'inverno al Breuil è una seconda estate

Littorina del Cervino

«la littorina bianca»

TORINO-BREUIL andata e ritorno L. 28

Partenza: Torino Porta Susa Ore 8,50

Ritorno: » » » » 22,35

Si effettua il 8 - 10 - 17 - 24 - 31 gennaio

Prenotazioni presso tutte le Agenzie di Viaggio

Caffè CIRIO vero BRASILE

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino

Val. nom.	TITOLO	Codola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. prec.	Chius. odierna
100	Bonif. Ed. 4%	572	8,72	1-1-37	144 60	144 50
100	Id. F. c.	572	8,72	1-1-37	144 50	144 [illegible]
100	Fr. Bod. 4½	1	8,72	1-1-37	72 75	72 50
100	Id. f. c.	1	8,72	1-1-37	73 10	72 90
100	Bonif. 5% sco.	1	9,50	1-1-37	91 75	91 40
100	Id. f. c.	1	9,50	1-1-37	91 75	91 40
500	I.R.I. 4% s.	1	14,60	1-1-37	465 50	470 —
500	Torino (3) 4-	44	16,80	1-1-37	464 —	460 50
500	Torino 5 c.	6	19,25	1-10-36	464 —	464 —
500	S. Paolo 5½	69	1,95	1-10-36	395 —	395 —
500	Id. a mis. 5 c.	2	0 —	1-10-36	434 —	435 —
500	Ferrov. 3 c.	—	5,70	1-1-37	300 —	300 —
500	S. Fer. (3) 4-	7	16,80	1-1-37	472 —	472 —
100	B.T.N. 1935 c.	61	0,50	01-11-36	100 80	100 90
100	Id. 1935	0	0,50	01-11-36	100 80	100 85
100	Id. 1935 VIII	6	0 —	15-4-36	99 45	99 90
100	Id. 1935 XII	0	0 —	15-8-36	97 60	99 90
100	Id. 5% 1936	1	0 —	1-1-37	99 95	99 95
500	I.R.I. 4% I.R.T.E.	1	20 —	1-1-37	525 —	525 —
500	Sistemaz. 4%	1	0 —	1-10-36	417 —	419 —
500	Assoc. 6%	14	13,50	1-1-37	497 —	498 —
500	Mediterranea	27	16,80	15-1-37	372 —	370 —
500	Meridionali	139	18,50	1-1-37	856 —	856 —
4	Elettrochimiche	18	80 —	15-1-37	480	490
100	Natta, A. I.	4	10 —	30-9-36	359 —	356 —
100	Torino-Ceres	4	0 —	30-9-36	165 —	165 —
10	Diatomee	1	1,700	1-1-37	16 40	16 40
10	Sie	13	1,50 (1,20)	01-1-37	43 75	43 —
100	Terni	61	10 50	10-1-37	250 —	249 —
25	A. C. E.	61	1,347	19-1-37	37 50	37 —
1501	Voltaforno	1	8,10	1-1-36	210 —	177 —
100	Zuco	7	6,50	16-1-36	93 50	90 —

Val. nom.	TITOLO	Codola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. prec.	Chius. odierna
10	Ceat	88	0,15	24-12	33 40	33 50
250	Metal. Elettr.	20	16,10	1-7-36	188 —	191 —
100	Edison	1	1,95 acc.	7-9-36	324 50	309 —
500	S.I.S.T.	1	22,50 n.	1-7-36	634 —	613 50
500	Savigliano	26	30,50	24-12	1135 —	1135 —
100	Snaiade	24	0 —	24-12	907 —	906 —
125	Bastogi	21	9,75	24-12	194 —	191 —
10	Todarta	1	0,60	12-12-36	11 5	11 5 —
10	Assicur.	1	0,25	7-4-31	68 50	35 5/8
250	Riv	12	10 90	10-12-36	143 50	358 —
500	Fiat	91	18,50	16-12-36	482 40	478 —
1750	M. Adriat.	11	3 —	1-8-36	56 50	56 —
100	Mediterranei	30	7,50	24-12	186 50	185 [illegible]
500	Meridionali	11	13,50	24-12	371 —	366 —
1	Schiapparelli	65	0 —	24-12	1 30	1 20
100	Sita Lanza	1	5,10	24-12	104 50	104 —
75	C. I. R.	11	8,10	10-1-36	183 —	183 —
100	A.N.I.C.	—	—	—	101 75	101 75
500	Talco Grafit	14	1,50 ac.	1-10-36	380 —	380 —
500	Acqua Polzella	69	1,50 ac.	1-7-36	454 —	454 —
25	Pirelli	1	10 —	1-10-36	56 —	57 —
75	Vecchi-Delca	1	1,50	1-10-36	45 75	45 —
50	Romana Zucch.	80	6,50	1-1-37	84 —	84 50
500	Viscosa	5	19,50	14-12	470 50	467 —
75	Valli Lanar.	24	6 —	7-4-31	35 —	36 —
125	Coton. Ital.	99	6,50	4-1-36	199 50	198 50
500	Cons Meccaniche	12	10 —	30-9-36	1456 —	1460 —
10	Fiori Sicilia	4	0,10	31-12-36	201 —	203 —
100	Cartiere Ital.	121	4,50	6-1-36	154 —	154 50
25	Cartiere Burgo	43	6 (0,50 n.)	1-10-36	373 40	373 —
10	Fossati	89	0 —	24-12	188 —	184 —

CAMBI: Parigi 84,79; Londra 92,50; Svizzera 456,60; New York 19

A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	TITOLI	Chius. prec.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Bonif. it. 3½ c.	71 15	74 —
100	Id. f. c.	74 40	74 15
100	Bonif. 3½ c.	73 10	73 45
100	Id. f. c.	73 —	72 75
100	Bonif. 5% 35 c.	91 65	91 50
100	Id. f. c.	91 80	91 60
100	Cr. Fond.	194 —	195 50
500	Centrale	793 —	793 —
1000	Assicur. Gen.	43025 —	43025 —
250	Nav. Lloyd-Triest.	573 —	575 —
500	Navigazione	809 —	802 —
500	Ver. Generali	377 —	379 —
10	Ceramiche	77 —	77 —
1000	Cantoni	3710 —	3700 —
100	Fiat pr.	143 —	143 —
100	Fiat	110 —	110 —
100	Terme	1321 50	1325 —
100	Olcese	377 —	379 —
500	Op. Angeli	909 —	905 —
100	Gilda	154 50	154 —
500	Linificio	167 —	165 —
100	Snaiadri	169 —	170 —
250	Saiwa	421 —	417 —
10	Zoni	48 —	48 75
100	Coton. Meric.	209 —	209 —
100	Ed. Mar.	303 —	303 —
100	Cantoni	139 —	138 —
1000	Brioni	5450 —	5500 —
10	Targetti	91 —	91 —
500	Cellonit	121 —	125 50
10	Ferrosmalti	81 —	77 —
100	Italo	470 —	469 50
10	Pastorelli	81 —	80 50
100	Saffa A. & C.	83 50	81 —
1	Acciaierie	56 50	55 50
500	Ilva	249 50	250 —
100	Metalli It.	245 —	246 —
100	Terni Lucchini	135 —	134 —
1250	Ambrosiana	68 50	68 75
100	Montecatini	195 50	195 —
50	Elettrolidi	123 —	124 —

Val. nom.	TITOLI	Chius. prec.	Chius. odierna
150	Acciaierie	917 —	915 —
50	Ansaldo	85 —	84 50
500	Fiat	488 —	474 —
100	Assicurazioni	85 —	84 25
—	Franco Tosi	237 —	237 50
100	Adr. Sarlor.	183 50	181 50
500	Gisil	525 —	520 —
100	Odero	995 —	994 —
100	Orobia Bergam.	148 —	150 —
100	Breda	340 —	335 50
100	Caproni	178 —	178 —
100	Piaggio	190 —	190 —
100	Isotta	70 —	69 25
500	Ercole	651 —	647 —
100	S.E.I.	104 —	104 —
315	Trezzi M.A.	388 —	390 —
100	Cisalp. Off.	138 —	139 75
100	Id. ordinarie	140 50	141 50
100	Safa	91 25	91 25
—	Commerciale	601 —	601 —
500	Edison	314 —	309 50
500	Id. Passeggio	238 —	238 —
10	Bpi	64 —	63 75
500	Tirso	170 —	170 25
500	Viscosa	474 —	473 —
500	Mont. Tubiz.	3365 50	3365 50
500	Aerfer	790 —	790 —
500	Terni	289 —	289 —
10	Dora	19 40	19 40
500	Tirrenomare	90 50	90 —
	S.T.E.T.		
500	Ghiaie	621 —	624 —
500	Elettriche	305 —	304 50
100	Ferriere	490 —	490 —
500	Zuccheri	97 —	97 —
500	Raffinerie	523 —	520 50
10	Ceramiche Pozzi	17 —	17 —
10	Italcab	14 45	14 40
100	Linif. Canap.	155 —	156 —
100	Delizie	175 —	176 —
10	Ferrari	11 25	11 25
25	Aedes	80 50	80 50

Val. nom.	TITOLI	Chius. prec.	Chius. odierna
10	Fond. Rep.	34 —	33 —
500	Id. 7 %	53 —	53 —
100	Bondi Ausiliari	108 50	109 —
150	Beni Stabili	200 50	200 —
100	Sifinvest	28 —	28 —
25	Banco	38 50	38 50
250	Birra Chiari	269 —	268 —
50	Gr. Alberghi	305 —	305 —
50	Gr. Alberghi	76 25	76 25
100	Immobiliari	105 50	105 —
500	Pirelli It.	1334 —	1330 —
100	Pirelli & C.	415 —	416 —
25	Savini-Terni	8 —	8 —
—	La Milano-C.	53 50	53 50
—	Tau	763 —	774 —
100	Marelli	120 50	120 —
—	Isac Ediliz.	50 50	50 50
	GENOVA		
100	Fon. Ind. Agr.	315 50	314 —
500	Trans. El. Gen	691 —	691 —
15	Lloyd Sab.	4 80	4 60
250	Coton. Ligure	174 —	174 —
250	Off. M. Ligure	249 —	249 —
—	Montevec. Vado	86 —	85 50
250	Ansaldo	528 —	528 —
500	Molini A. I.	310 50	310 —
250	Coton. Genova	229 —	224 —
500	Raffinerie	496 —	489 —
500	Raffinerie ord.	566 —	556 —
500	Ind. Zuccheri	1652 —	1652 —
	TRIESTE		
150	Assicurazioni It.	380 —	380 —
400	Lloydiani	2155 —	2155 —
500	Ass. Riunite	2035 —	2035 —
500	» »	2010 —	2010 —
25	Cantieri	93 —	90 —
500	Navigazione	98 —	98 —
100	Martin-Zub	98 —	98 —
500	Tergestee	191 —	194 —
100	Cant. R. Arg.	130 —	265 —
100	Assicurazioni	258 —	130 —
500	Silurificio	305 —	305 —

Epifania: inizio della stagione lirica del "Regio„

Al Carignano

tornato bello come un tempo
mentre si fanno le ultime prove

— Ecco andiamo? — chiese Violetta, mentre si stava per entrare nella porticina affacciantesi modesta fra le vetrine superbiose di via Roma.

— Al Regio. Ficheremo un po' il naso fra le quinte ed i palchetti, mentre si fanno le ultime prove per l'apertura lirica dell'Epifania.

— Al Regio, un corno! Questo è il Carignano.

— Fa lo stesso.

— Niente affatto. Il Regio è

...ed il corteo trionfale con gli elefanti, il toro d'oro, i fiabelli e il baldacchino di Radames...

una casa e il Carignano un'altra. Il Regio, intanto, è bruciato », e quanto si può immaginare nel vederlo di fuori, ci deve piovere ancora dentro. Il Carignano, invece, se è vero quel che diceva mia nonno, è bruciato sì, ma da centocinquanta anni. E dentro non ci piove più, perchè l'hanno rifatto subito, rinnovato un anno fa, e nuovamente riveduto e corretto adesso.

— Tutto questo è vero, ma

Un candido cavallo di gesso impera fra tutta questa roba...

adesso il Regio è il Carignano. Non è, forse, qui che sta per cominciare la stagione lirica del Regio? Non l'hai letto sui manifesti? Ti dico così, insomma.

— Ti dico sbagliato.

— Va bene. Allora... andiamo al Carignano.

(Don Bicletto bisogna far così. Quando s'impunta è meglio dargli subito ragione. Tanto più che, in quest'affare, proprio tutti i torti non ce li ha).

Milio, l'uomo delle luci

Entrammo... dunque, a discussione risolta e tranquillamente decisi a ficcare il naso. Sulle prime, però, la cosa non fu facile. Entrare non sempre vuol dire rimanere. Subito, infatti, ci si parò dinanzi un signore con un tutt'altro che cordiale: «Chi sono? Dove vanno?». Per fortuna, ci faceva da guida un collega che conosceva l'ambiente e che con la più bella faccia tosta di questo mondo rispose: «Tenore...» e andò avanti. Dietro di lui passammo anche noi. Come tenori.

Sempre dietro al collega che conosceva l'ambiente, infilammo la scaletta che porta sotto il palco. Qui giunti, il collega ci intimò:

— Toglietevi i pastrani ed i cappelli.

— Perchè?

— Perchè così sembrerà che abbiate qualcosa da fare e più nessuno vi dirà niente. Sarete lasciati in pace.

Così facemmo. Ed il collega aveva ragione. Nessuno ci badò più. Ci fece pregare di parlentare un poco, mentre si faceva il punto della situazione. Ci trovammo così in mezzo a un andirivieni di gente che andava e veniva, che si chiamava, che si rincorreva, che si fermava a discutere, che si dileguava per scomparire chissà dove. Ci trovammo in mezzo a un mondo di cose che non avevamo mai visto, che non avremmo mai più rivisto.

Abbiamo, invece, visto subito Milio, l'uomo che da più di trent'anni dirige le luci del Regio, l'elettricista principe dell'Opera torinese.

Era parecchio tempo che non ci si incontrava più. Da quando il Regio aveva preso fuoco. La mattina dopo l'incendio, Milio era un poco agitato. Siccome non si sapeva perchè fosse avvenuto il disastro (Del resto, non ce l'hanno fatto sapere neppure in seguito), subito qualcuno aveva pensato bene di pronunciare le ormai sacramentali sentenze: corto circuito. Corto circuito un corno, disse Milio. E fece vedere a periti municipali ed a commissari che le fonti della cabina erano tutte sul regolare della corrente interrotta. Lo interrogarono anche molto, allora. Per un'ora e mezza rimase a quattr'occhi con il commissario inquirente. Alla fine, quello gli chiese: «Da quanti anni è al Regio?» «Da trenta», «Già — osservò il funzionario — mi pare difficile, allora, che lei non ce l'abbia fatto a evitare i pericoli di incendio». «Eh! — esclamò Milio. — Non vorrà mica che ci tenessi a bruciarmi il pane!». E disse «il pane», mentre più volentieri avrebbe detto «la vita», perchè per Milio il Regio è tutto.

Toscanini e il *Nerone*

Adesso è entusiasta. Gli hanno fatto un impianto meraviglioso. Ci porta a vederlo tutto, che nessuna delle sue perfezioni ci resti ignota.

— Li vedemo? I fili — dice, indicandoceli appiccicati contro il soffitto — non possono più provocare guai. Tutti chiusi dentro una guaina di ferro, sono. Tutto il teatro può bruciare, ma quelli non saranno tocchi da una sola fiamma. Eppoi, vengano a vedere che cabina...

Salgono per le scalette che si inerpicano a brevi rampe ai lati del palcoscenico ed entriamo nella saletta dei comandi delle luci. Pare quella di una stazione radio. Ruote dipinte in bianco, rosso, giallo e blu sono a fianco dei manubri delle lampade di questi colori. I quadri degli innesti, i trasformatori, gli specchietti delle «bilance», tutto è nuovo, lindo, perfetto.

Milio spiega felice:

— Io sarò nella buca del suggeritore e con un telefono comunicherò gli innesti e le graduazioni delle luci. Istantaneamente, due elettricisti, con pochi e facili tocchi, eseguiranno gli ordini. Un gioco da bambini. E tutto riuscirà perfetto. Il piccolo Carignano non avrà niente da invidiare ai più grandi teatri lirici del mondo in quanto ad impianto elettrico.

«L'avessimo avuto al Regio una meraviglia simile. Là, invece, bisognava arrangiarsi. Delle volte si ricorreva perfino ai cartoni colorati. Con certi direttori d'orchestra era una disperazione, quando volevano le luci a modo loro. Sono frenetici, certe volte, questi direttori. Ma, quando si fanno un elogio, ti fa piacere. Sai che lo ha meritato. Una volta, Toscanini mi disse che un certo effetto di luce chiara, in un quadro del Nerone, soltanto lo era stato capace a darglielo. Quella sera, mi credano, ho buttato una bottiglia, tanto è stata la gioia. Far dire a Toscanini, e allora ci vedeva ancora bene, che avevamo fatto meglio che dalle altre parti, era mica facile. E con quell'impianto che ogni sera correvamo per tutto il palco ad annusare, se non si sentiva puzza di bruciato!...».

Mentre Milio parla, giungono dal palco le voci dei cantanti ed il rombo armonioso dell'orchestra. Si prova. Agli ordini del maestro Berrettoni, il matrimonio segreto assume in questi giorni di vigilia la fisionomia e le sfumature di questa sua interpretazione torinese con la quale si aprirà la nostra stagione lirica. Sono in scena due nomi grossi, due protagonisti: Manurita e Tomei. Ma, se non fosse che ne sento le voci, non rinascerei proprio a prendermi per quel che valgono. Senza costumi, coi, in giacchetta e mani in saccoccia, mi viene di immaginarmeli come saranno la sera di spettacolo. Tomei, poi, alto ed ingwarzato come un pugilatore, s'è addirittura messo in testa un berrettino basco che fa a pugni con la sontuosità del fondale. Scherzi delle prove che, se non fosse del direttore d'orchestra di cui vedi la serietà e le severe intenzioni disciplinari, fanno sorgere l'assolo di uscire nel palco anche tu a fare la tua piccola e stonata cantatina.

Se ci fosse l'*Aida*...

Non fosse altro che per provare che impressione può suscitare la sala del Carignano, tutta nuova come è ora, a guardarla dalla ribalta. L'hanno proprio fatta bella. Una bomboniera pare, dinuovo tutta d'oro e di rosso velluto al pari di un tempo. Il vecchio teatro è tornato al suo antico splendore.

Agli ordini dei palchi, ai colonnini, agli spicchi del soffitto hanno ridato la loro fasciatura di foglia d'oro, quella fasciatura che più passa il tempo e più si fa bella. Via è stata grattata quella bronzina che aveva di fiera e di cose in economia lontano un miglio. E se n'è andato anche quel grigio verzolino che era entrato l'anno scorso. «Trincatto rosso» si chiamava la sala che al Carignano diede origine. E rosso di nuovo è tornato, il nostro bel teatro principesco.

Soltanto, per la lirica, è un po' piccolo. Il palco non vanta una profondità di dieci metri. E per arrivarci ci son soltanto scalette e porticine. Ve l'immaginate una Aida al Carignano? Sfondare i muri, dovrebbero, ed il corteo trionfale con gli elefanti, il toro d'oro, i fiabelli e il baldacchino di Radames sarebbe necessario farlo cominciare in via Roma. Ma quelli che hanno l'incarico di mettere insieme il cartellone lirico torinese si son preoccupati a tempo di ciò. La scelta delle opere da mettere in scena rivela appunto questa preoccupazione. Le difficoltà saranno abilmente evitate con opere che non richiedono grandi scenari, nè macchinosi movimenti di massa.

La prova è finita. Il direttore d'orchestra ha deposto la bacchetta; i maestri racchiudono gli strumenti nelle custodie, i cantanti se ne vanno, il palcoscenico diventa un deserto ma tutti i scenaristi indaffarati a lavar quinte ed a tirar su fondali. La tromba del palco si fa sgombra e nuda. Poco più non resta che una colossale caverna vuota nel cui vano penzolano alti i veli degli scenari arrotolati. I fianchi appaiono incisi, attraverso gli scheletri delle quinte, dalle rampe delle scalette che salgono e non finiro più.

Ma la vita qui dentro non si ferma. Riprendono il loro lavoro i toppeccieri, gli imbiancatori, i muratori, i falegnami. In una saletta qualche cantante continua con il direttore delle prove particolari. Tutto deve essere bello e perfetto per mercoledì sera, quando il nuovo Carignano si riaprirà con la maschera lirica del Regio.

Noi andiamo a riprendere i pastrani. Nel buco magazzino scavato sotto il palco s'ammucchiano mobili e armesi degli stili più diversi in babelica confusione. I frutti dell'opera del trovarobe. Un candido cavallo di gesso impera fra tutta questa roba vecchia e finta vecchia. Troneggierà in una scena del Don Giovanni. Come i cantanti in prova, anche questi oggetti non riescono a farci guardare senza un sorriso. Uomini e cose di teatro assumono il loro valore soltanto sotto le luci del palcoscenico. Le luci nuove di Milio.

I fianchi appaiono incisi dalle rampe delle scalette...

Testo di **Enzo Arnaldi**

Disegni di **Bicletto**

Tra le ombre di certi misteri

Mezzi strani e audaci

per rimettere messaggi segreti

Dalle scritture invisibili ai mille esperimenti chimici - Uova sode e musica Novecento... Sughero di bottiglie e tacchi di scarpe

Una casuale circostanza permise di scoprire un messaggio segreto nascosto tra due pagine di un orario ferroviario incollate insieme

BRUXELLES, gennaio.

Il bisogno di comunicare ad altre persone i propri pensieri e i propri sentimenti è profondamente istintivo e naturale nell'uomo. Da questo bisogno sono, anzi, sorti il linguaggio e, più tardi, la scrittura.

Ma questo bisogno o desiderio di comunicazione, può essere, molte volte, «riservato»: cioè non destinato a chiunque, ma solo a qualche persona, sulla da particolarissimo riguardanza di relazioni e di sentimenti. Così fin dall'antichità, accanto alle varie forme di scrittura corrente sorsero diverse specie di crittografia: scritture, cioè, che rivelano il vero pensiero dello scrivente soltanto con l'applicazione di uno speciale procedimento convenzionale, detto «chiave», di cui solo il destinatario è a conoscenza.

Oppure sorsero anche all'uso di scritture invisibili: scritture cioè che sfuggono alla comune osservazione e che sono messe in evidenza soltanto con opportuni e speciali mezzi. Prodotto stesso, già cinque secoli prima dell'era volgare, parla di caratteri scritti, che solo erano visibili al destinatario. Giulio Cesare pure si servì di messaggi segreti; ma in essi le diverse lettere di ogni parola erano sostituite da altre lettere dell'alfabeto, secondo un procedimento convenzionale; e tale sistema è ancora largamente applicato al giorno d'oggi.

Una speciale arte è veramente quella di «leggere tra le righe»; e non nel senso di comprendere il significato più vasto o più profondo espresso dalle parole, ma nel senso di saper far risaltare ciò che, con un inchiostro «simpatico» o un altro liquido speciale (frequente è l'uso del succo di limone), è stato scritto tra le linee di una lettera comune e dall'aspetto perfettamente... innocente. Questo risalto viene ottenuto per lo più o mediante il riscaldamento della carta, o con qualche speciale procedimento chimico (applicazione di speciali liquidi o anche solo col passare sopra lo scritto della polvere di carbone; una leggerissima soluzione claridrica di cobalto, per esempio, permette di segnare dei cuoriccini, che assumono un colore azzurro, quando la carta viene riscaldata e di nuovo scompaiono, quando la carta si raffredda.

Ma a parte questi mezzi divenuti ormai comunissimi, e troppo noti per celare un segreto, la fantasia degli uomini ha trovato un numero inimmaginabile di procedimenti, per fare pervenire ad altri messaggi speciali. Ciò si verificò sopratutto nel periodo dell'ultima grande guerra, ad opera di una quantità innumerevole di spioni, che sotto le più diverse apparenze, percorrevano senza posa i diversi stati belligeranti, per raccogliere notizie o trasmetterle ai centri di raccolta. Naturalmente le autorità statali vigilavano, e perciò i mezzi chimici e meccanici normali erano tutt'altro che sicuri. E anche le valigie e i bauli a doppio fondo si dovevano rimpiazzare ormai superati... Come fare dunque?

Furono tentati i mezzi più strani e audaci. Uno spione disegnò una serie di rilievi topografici nell'imbottitura interna della cravatta, certo non pensando che la perquisizione si sarebbe spinta fino a quel particolare apparentemente del tutto trascurabile.

Anche i tacchi delle scarpe si prestano per celare scritti segreti

Alla frontiera belga un passeggero tentava nascondere e trafugare un pezzo di sapone: si scoprì che esso celava uno scritto importante — un apparente foglio di orario ferroviario — nel suo interno

Un mezzo favorito per nascondere scritti: l'imbottitura interna della cravatta

Uno sua collega invece riuscì a trafugare un prezioso scritto non già nel doppiofondo della sua valigia, ma inserito accuratamente e perfettamente dentro il manico della stessa.

Una sensazionale scoperta fu quella operatasi, or non è molto tempo, in Giappone. I rasoi impiegarono, per i messaggi segreti, nientemeno che... una sedia: cava dall'aspetto normalissimo, ma che, quando il guscio veniva rotto, lasciavano scorgere, sul bianco indurito, dei segni bruni. Un accurato esame chimico permise di dimostrare che questi segni erano ottenuti con una soluzione di zucchero e allume: soluzione che penetrava attraverso il guscio e si fissava sul bianco dell'uovo, senza lasciare traccia esterna.

Un altro curioso metodo usato da una spia in Francia durante la grande guerra fu quello della... musica. Questa signora, dall'aspetto assai distinto, riceveva settimanalmente dall'estero delle composizioni musicali; la polizia, insospettita, fece esaminare tali composizioni: ne uscì una... disarmonia tale, da far arrivare perfino un autentico «novecentista»... Dopo ripetute indagini si

Un messaggio segreto nascosto nel tappo di una boccetta di sali inglese

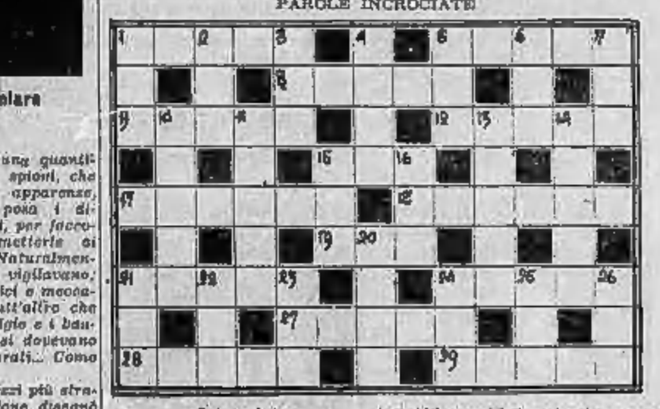
potè avere, quasi per caso, la «chiave» rivelatrice: le note non erano destinate ad essere tradotte in suoni, ma servivano solo a comunicare abilmente importanti notizie segrete...

Anche i tappi di sughero delle bottiglie si prestano al contrabbando di scritti; ma è probabile che il processo tecnico-scientifico, che si estende in tutti i campi, riesca a far escogitare nuovi mezzi per l'invio di messaggi segreti; da quelli amorosi, a quelli che si raccolgono alla cupa ombra dello spionaggio internazionale.

* * *

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE



Orizzontali:

1) I fatti memorabili son tali
6) E' spesso ciò lo lascia, che lo perde
8) Dei Medici gli acerrimi rivali
9) I teneri gambi pinti di verde
12) Un aritmetico... che non ha studiato
13) S'incontra per la quinta nella scala
17) Bianche se il lor furore era placato
18) Della Svezia il nome nazionale
19) Qui la Negri scrittrice di novelle
21) Fu d'Adamo primogenito figlio
24) Sono una ruota bellissime stelle
27) L'apprendista [illegible] ...lio senza consiglio
28) Della Liguria una città... marina
29) Delle furenti polenta regnante

Verticali:

1) Oggidì indispensabile in cucina
2) Ecco l'autore dell'albero Errante»
3) Così a Parigi chiaman le sardine
4) Un cattivo padre che troppo dorme
5) La Telemel [illegible] e fece iniqua fine
6) Nelle lingue un numero universale
7) E' questa l'atroce fame terrestre
10) Squisita se inaffiata da buon vino
11) In Russia nome di un ordine (equestre
13) Biellese statista a nome Quintino
14) Dov'è dello Zenit il punto opposto
15) Per la ricognizion monumentare
16) Affluente del Tamigi qui ha posto
20) La brisna Galli che muor sempre
21) Quest'un erba che [illegible] Spagna fiorisce
22) Nomata Edith in nordica parlata
23) Il noto soprannome d'Afanasieva
24) Una preposizione articolata
26) Rivoletto che in le cascatelle
26) Originariamente tre sorelle.

Soluzioni dei giuochi pubblicati sabato

Parole incrociate:

Anagramma:
Margherita Piatelli
Frin

Il 9 gennaio 1937

«La Gazzetta dello Sport»

uscirà in edizione speciale di 16 pagine dedicata alla

XVIII ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DEL CICLO E MOTOCICLO

che si inaugurerà a Milano nello stesso giorno.

Concessionaria per la pubblicità:
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A.
MILANO E SUE SUCCURSALI

Appendice di *Stampa Sera* (30)

Il mercante di fantasmi

Grande romanzo d'amore e d'avventura

di Claudio Sirvalli

«E la prima cosa che gli cadde sotto gli occhi fu una cambiale recante la sua firma.

«Era proprio la sua firma!... Egli la riconosceva! E se gli avessero presentata quella cambiale probabilmente egli l'avrebbe pagata!...

«Eppure egli era sicuro — moralmente e materialmente sicuro — che quella firma non era stata tracciata dalla sua mano!

«Allo stupore suscitato in lui da quella inattesa scoperta succedette un'ansiosa inquietudine.

«Egli fece aprire gli altri cassetti; cercò, frugò dovunque, ansiosamente...

«E non tardò a scoprire tutti gli elementi di una truffa audacissima, concepita ed eseguita con abilità infernale per sottrargli un milione e duecentomila franchi.

«Ancora un mese di fiducia in quell'uomo, e sarebbe stato completamente rovinato!

«Il suo impiegato prediletto, che egli aveva aiutato e incoraggiato in tutti i modi, non era che un ladro ed un falsario!

«Egli informò immediatamente della cosa il commissario di polizia.

«E la mattina seguente Giustino Chevassat fu arrestato nel momento in cui giungeva in ufficio.

«Una minuziosa verifica accertò tutti i misfatti perpetrati dal miserabile a danno del suo benefattore.

«Risultò che pochi giorni dopo la sua assunzione in servizio egli aveva rubato cinquemila franchi, mascherando la sottrazione con un falso.

«E dopo di allora, non era passata una settimana senza che egli avesse sottratta una somma, variante fra i duemila e i diecimila franchi...

«E tutte quelle sottrazioni erano dissimulate con delle falsificazioni così abili, che una volta, pur essendo egli stato assente, per malattia, quindici giorni dall'ufficio, nessuno si era accorto di nulla!...

«Il totale degli ammanchi si elevava alla cifra di trecentosessantamila franchi!...

«Celebratosi il giudizio, Giustino Chevassat fu condannato a cinque anni di lavori forzati.

«Al bagno — come potete immaginare — egli impersonò il tipo ignobile del «buon forzato», untuoso ed ipocrita.

«E questa sua condotta gli valse, dopo tre anni, la grazia.

«Ma quei tre anni non erano stati perduti per lui...

«A contatto coi più temibili delinquenti, i suoi esecrabili istinti si erano raffinati, la sua scelleratezza si era temprata.

«Egli si era completato, in una parola.

«In quei tre anni egli maturò per l'avvenire un piano dal quale non doveva più discostarsi.

«Questo piano consisteva nel reincarnarsi in un nuovo personaggio nel quale nessuno avesse potuto riconoscere l'antico.

«Questa idea gli era stata suggerita dalla seguente circostanza:

«Dal suo padrino — il cameriere — che era morto prima della sua condanna, Giustino Chevassat aveva appreso, fin nei suoi piccoli particolari, la storia della famiglia de Brévan.

«Una storiella molto triste, in verità!

«Il vecchio marchese de Brévan era morto in miseria, i suoi cinque figliuoli si erano recati a cercar fortuna all'estero.

«La nobile famiglia essendo estinta, il forzato Giustino Chevassat pensò di farla rivivere.

«Egli sapeva che, in altri tempi, i de Brévan avevano avuto delle immense proprietà nei dintorni del Mans, ove, i vecchi anni non si erano più [illegible]

«Il loro ricordo non poteva essere spento in quella regione... Nè d'altra parte, quei buoni contadini avevano modo di sapere con precisione quale fosse stata la fine del marchese de Brévan e dei suoi cinque figliuoli.

«Tutto il piano di Chevassat riposava su questi calcoli.

«Uscito dal carcere, egli non si preoccupò, sulle prime, che di far perdere le sue tracce.

«E quando si credette sicuro di esservi riuscito, si recò a Mans, sotto il nome di quello tra i figli del vecchio marchese la cui età corrispondeva alla sua.

«Nessun dubbio, nemmeno per un istante, che egli fosse realmente Massimo de Brévan. Se qualche piccolo dubbio vi fosse stato, sarebbe bastato a disperderlo il fatto che egli acquistò l'antica casa dei Brévan: una casa mezzo rovinata, ed appena abitabile...

«Pure, egli ebbe la costanza di abitare in quella bicocca per quattro anni, esercitando abilmente la parte di gentiluomo campagnolo, ricevuto a braccia aperte dai borghesi dei dintorni.

«Si creò delle amicizie, delle conoscenze, degli appoggi, incarnandosi più che mai in Massimo de Brévan.

«Quale era, allora, lo scopo, che egli perseguiva?

«Io credo che egli sperasse qualche ricco matrimonio, per consolidare definitivamente la sua posizione.

«E mancò poco che la sua speranza non si realizzasse.

«Egli stava per sposare una fanciulla del Mans che gli avrebbe portato cinquecentomila franchi di dote...

«Le pubblicazioni erano già state fatte, quando, di un tratto, il matrimonio andò a monte.

«Perchè?...

«Non lo si è mai potuto sapere con precisione.

«Quel che è certo si è che Massimo de Brévan ne fu così indispettito, che vendette le sue proprietà e lasciò il paese.

«Era da tre mesi a Parigi, quando incontrò Sarah Brandon...

(Continua)

TORINO DI GIORNO

Notizie commerciali

1) Attività delle Federazioni nazionali

Riunione della Giunta della Federazione nazionale dei Commercianti di materiali da costruzione.

Presso la sede della Confederazione dei Commercianti in Roma, si è riunita la Giunta esecutiva della Federazione nazionale fascista dei Commercianti di materiali da costruzione.

La Giunta si è ampiamente occupata della prossima attività corporativa della Federazione, ed in particolare è stato discusso il problema della disciplina della produzione e del commercio del cemento, specie in relazione alla decisa tendenza dei Consorzi a sostituirsi con i loro uffici vendite, alla funzione distributrice propria dei commercianti e che questi svolgono in condizioni di maggiore economicità.

In merito, la Giunta ha approvato un'ampia e documentata relazione da presentare alla Corporazione delle costruzioni edili, recante proposte concrete utili alla disciplina da realizzarsi nella fabbricazione, nei costi, e nelle vendite in tale importante settore.

La Giunta si è poi occupata dei problemi già in corso di discussione e di studio in collaborazione con l'industria, riguardanti la produzione e il commercio delle lampade elettriche da illuminazione, ponendo le premesse di un'azione intesa a disciplinare il mercato di tale prodotto sia rispetto alla qualità, sia rispetto ai prezzi, onde offrire le massime garanzie allo stesso consumatore.

Occupandosi poi dei provvedimenti in corso di studio per la tassa di bollo e quella di scambio, la Giunta ha concluso i suoi lavori riconfermando la disciplina delle categorie rappresentate nell'attuale momento ed il loro fermo proposito di collaborare, attraverso gli istituti corporativi alla realizzazione della indipendenza economica del paese tramite il disciplinato concorso di tutte le categorie produttive.

2) Scambi con l'estero

Domande di importazione di prealcol.

Le ditte del commercio orafo interessate alle importazioni dall'estero dovranno inoltrare alla Federazione nazionale di categoria le relative domande per il primo semestre 1937-XV, compilate su apposito modulo in visione presso il Sindacato provinciale a Palazzo Cavour, Via Cavour, 6, piano terreno.

Le domande per il rilascio delle licenze ministeriali debbono pervenire alla Federazione nazionale entro e non oltre il 10 gennaio in carta libera ed in unica copia, mentre dovranno essere redatte in carta da bollo da L. 6 le sole domande extra contingente, o riguardanti comunque casi speciali di importazione.

Si tenga presente che per ogni voce doganale e per ogni paese di provenienza occorrono domande distinte.

Le ditte che ebbero già a produrre i documenti doganali comprovanti le importazioni effettuate nell'anno 1934 sono esonerate da ulteriori esibizioni di documentazione.

E' tuttavia necessario che le ditte integrino le domande per il prossimo semestre con quei documenti doganali eventualmente non prodotti, per varie ragioni di carattere aziendale, in occasione di precedenti ripartizioni di contingenti.

Importazioni dalla Svezia

Il Ministero delle Finanze con circolare n. 125000 del 19 dicembre ha disposto quanto appresso:

« Alle merci la cui importazione dalla Svezia può essere consentita esclusivamente col regime della licenza ministeriale, indicate al punto 1.o della circolare 6 corrente n. 126934, sono da aggiungere le seguenti:

Numero di tariffa 301, Denominazione della merce: Tubi di ferro e di acciaio; id. 476; id. Utensili e strumenti.

Nel numero medesimo, a fianco della voce « Parti staccate di aspiratori di polvere », l'indicazione dei numeri di tariffa « ex 304 ex 319 », va sostituita con « ex 304, ex 309 ».

Le ditte che intendano importare dalla Svezia i prodotti di cui sopra dovranno pertanto inoltrare subito regolare domanda alla competente Federazione di categoria per il tramite del Sindacato provinciale.

3) Scambi con le Colonie

Lasciapassare temporaneo di collocatori di merce nazionale.

Allo scopo di facilitare il più possibile il collocamento di prodotti nazionali nei territori dell'A. O. I. da parte di tutte le ditte che vi abbiano interesse, pur non avendo in luogo proprie filiali e succursali, ed a seconda che a collocare i prodotti vadano in A. O. I. dipendenti delle ditte stesse oppure rappresentanti di commercio, il Ministero delle Colonie ha ritenuto opportuno fissare le seguenti direttive:

1) *Collocatori di prodotti alle dipendenze di ditte.* — Le domande delle Case industriali o commerciali che intendono inviare in A. O. I. un loro dipendente allo scopo di collocare i loro propri prodotti dovranno essere presentate alla Confederazione competente, che le istruirà. Ove la domanda sia accolta, al dipendente dalla ditta sarà concesso dal Ministero un lasciapassare per l'A. O. I. valido per sei mesi.

2) *Rappresentanti in proprio di uno o più ditte, collocatori esclusivamente dei prodotti di queste.* — La domanda del rappresentante dovrà essere presentata in carta propria alla Confederazione competente con allegata la documentazione necessaria atta a dimostrare la rappresentanza conferita dalle Case mandanti.

La domanda sarà istruita dalla Confederazione, ed in caso di accoglimento sarà concesso all'interessato un lasciapassare per l'A. O. I. valido per sei mesi.

3) *Impianto in A. O. I. del commercio di rappresentanza.* — Le domande del genere debbono essere considerate alla stregua di tutte le altre tendenti all'impianto in A. O. I. di una attività commerciale e dovranno essere presentate al C. P. E. C. competente che provvederà alla istruttoria. Le domande stesse seguiranno tutte le fasi della normale procedura di autorizzazione e di conseguenza non saranno posti limiti di tempo alla durata del lasciapassare per l'A. O. I.

Campeggi invernali sciistici dell'Opera Balilla

Abbiamo già parlato degli sport invernali tenuti in alto onore dall'O. B., sia come preparazione della gioventù alle gare sciistiche di cui recentemente gli avanguardisti della nostra Provincia hanno dato una brillante prova nel cosmopolitico raduno di Bardonecchia, in occasione della festa della neve, sia come utile svago domenicale e festivo. Diremo ora dei campeggi che l'Istituzione attua per abituare i ragazzi di Mussolini alla vita di alta montagna ed ingenerare nell'animo dei nuovi figli dell'Italia Fascista l'amore per l'ardimento e per le Alpi che, naturale baluardo della Patria, creano, nei loro mirabile candore e nel silenzio assoluto, le mute e tenaci obbedienze al dovere, l'affetto alla terra natia, l'orgoglio nazionale inalto in ogni cittadino cosciente del diritto e dell'obbligo di essere sempre un soldato, una sentinella, per garantire il prestigio, la grandezza, il civile progresso del suo paese.

A Valle Stretta, dal 27 al 31 del testè decorso dicembre 1936-XV sono stati accantonati 50 avanguardisti della 1106.a Legione « Pierino Delpiano ». In quel rifugio i giovani camerati hanno trascorso indelebili giornate di gioia vita in comunanza di cuori e di spiriti, addestrandosi con gare e gite sciistiche al Tabor e al Pian Serù, e in escursioni attuate con l'interesse di conoscere le molteplici bellezze dei nostri confini. Contemporaneamente in altre località si sono attuati altri campeggi, e la vasta catena della nostra montagna ha visto i baldi giovani arrampicarsi e correre nella festosa ebbrezza che la giovinezza imprime in ogni gesto, in ogni parola. Miravano dall'alto i giovani i paesetti della valle, pittoreschi ed incantevoli, come piccole oasi in un deserto bianco. E nella loro mente fiorivano le idee che si librano per le vie eccelse della poesia, mentre un divino soffio gonfiava i loro cuori di coraggio e di ambita soddisfazione di sentirsi uomini anzi tempo, atti al maneggio delle armi e alle fatiche cui potrebbero essere chiamati per difendere un diritto, per affrettare una conquista.

In questo nuovo anno, molti saranno i campeggi sportivi invernali dell'O. B., molte le gare di selezione per la scelta dei campioni che rappresenteranno alla gara nazionale di Asiago il Comitato Provinciale di Torino. Nel marzo prossimo Valle Stretta rivedrà i 50 avanguardisti torinesi che or è qualche giorno hanno lasciato il rifugio. Li rivedrà col sorriso sulle labbra e la fierezza dipinta sul volto come chi si accosta ad una difficoltà ormai superata e brama cimentarsi in prove maggiori.

Settimanalmente, intanto, continuano per gli avanguardisti di Torino e Provincia, per i Balilla alpini della 552.a Legione e per le Giovani Italiane le gite e le esercitazioni, e lo sport dello sci va sempre più generalizzandosi moltiplicando il numero dei partecipanti.

Michele Vanuti

La Befana alla « Pietro Micca »

Ieri nei locali della « Pietro Micca » si è svolta la tradizionale Befana. La sala era gremita. A ricevere i graziosissimi ospiti erano, con la Presidenza al completo, due gentili maestre. Ben centotrentacinque pacchi furono distribuiti, contenenti ognuno, oltre la focaccia fresca e fragrante, dolci e capi di vestiario ed indumenti di lana, appositamente confezionati secondo l'età, dalle patronesse signore Cottino, Morelli e Piacentino. Il presidente prof. Cottino ha ricordato le origini della Befana « Pietro Micca » ed i tempi in cui essa sorse, ed ha concluso inneggiando al Duce ed al Fascismo. La festa fu rallegrata da monologhi e numeri di varietà.

Contro la disoccupazione invernale del personale d'albergo

Per iniziativa dell'Unione Fascista dei Commercianti è stato stipulato un accordo interfederale per lenire la disoccupazione invernale del personale d'albergo, valevole per il periodo 1.o dicembre-31 marzo 1937. Conseguentemente, i datori di lavoro dovranno provvedere ad effettuare mensilmente una trattenuta al personale interno, di mezza giornata di salario e una trentina dell'1,50 % sulla globale della percentuale. Le aziende alberghiere debbono trasmettere mensilmente all'Unione dei Commercianti, Sindacato Alberghi, l'elenco del personale alle proprie dipendenze con la indicazione dei salari e delle trattenute.

Mercato del pesce

Prezzi medi ottenuti il giorno 4 gennaio 1937-XV, per la vendita all'ingrosso ed al minuto delle qualità di pesce di maggior consumo:

	Ingrosso	Minuto
Cefali	L. 7 —	L. 9,40
Arselle (Vongole)	» 1,60	» 2,50
Sogliole	» 11 —	» 14,20
Merluzzi	» 6,50	» 7,60
Cabillì (stratasse)	» 5 —	» 7 —
Frese	» 4 —	» 5,60
Gambari	» 3,75	» 5,50
Cheppie	» 8 —	» 10,50
Scavarde	» 2,50	» 3,75
Pesce persico	» 9 —	» 11,80

IN CUCINA E IN CASA

TORTA DI CAROTE. — Raschiare, lavare e lasciare a mollo un chilogramma di carote. Metterle a cuocere in pochissima acqua con la buccia grattugiata di un limone ed un etto e mezzo di zucchero. Lasciare la pentola coperta per consentire all'acqua di evaporare e passare poi al setaccio. Alla purea così ottenuta aggiungere il succo di un limone, due o tre amaretti polverizzati, mezzo chilogramma di mandorle sbucciate e tritate grossolanamente, due rossi d'uova e tanto pangrattato quanto ne occorre per ottenere una pasta assai consistente. Unire due bianchi d'uovo battuti a neve, amalgamare con garbo e far cuocere al forno o fra due fuochi, in tortiera burrata e cosparsa di pane grattato grosso. Il tempo di cottura non dovrà superare i 45 minuti. Servire cosparsa di zucchero.

LA LANA BIANCA si lava immergendola in acqua bollita e sapone, cui sia stato aggiunto un cucchiaio di ammoniaca. Sciacquare in acqua pura, ad egual temperatura, e far asciugare rapidamente.

LA TEMPERATURA
Ore 11

MASSIMA	— 1,8
MINIMA	— 6,1

FOTOCRONACA della giornata torinese di S. E. Starace

Al Teatro « Vittorio Emanuele », gremito da tutte le gerarchie provinciali del Partito, S. E. Starace pronuncia il suo discorso, dopo la relazione di Piero Gazzotti

Col Federale e le massime Autorità cittadine, il Segretario del Partito percorre uno dei grandi terrazzi della Colonia « 3 Gennaio »

S. E. Starace, mentre, nel Salone de « La Stampa » si intrattiene con il Senatore Agnelli

LE BIMBE CONTESE

Probabile ricorso in appello dei genitori adottivi

La vicenda delle due bimbe Rasella, i cui delle quali hanno così vivamente interessato i lettori, rimane tuttora ferma sulle posizioni di una settimana addietro.

Secondo quanto ci consta non si esclude però che contro l'ordinanza del Presidente del Tribunale dei Minorenni che ordinava la riconsegna delle bimbe, si provveda — da parte degli attuali custodi delle ragazze — a un ricorso in Corte d'Appello per chiarire meglio la situazione, evitare che la vertenza abbia ad avere nuovi inaspriti sviluppi e per precisare i diritti dei custodi stessi.

Lieve incendio in piazza Castello

Verso le ore 6,30 di questa mattina i pompieri hanno dovuto intervenire nel locale sito in piazza Castello 18 di proprietà del signor Candido Viarengo dove un trasformatore di corrente elettrica è adibito ad alimentare una insegna luminosa al « neon » si era incendiato. In breve i vigili riuscivano a scongiurare ogni pericolo. I danni sono limitati.

Stranoi che vanno in fumo. — Improvvisamente ieri si è sviluppato il fuoco per cause non appurate in una palazzina di stranoi accomodata in un magazzino di proprietà di Pietro Bertolino, in via dei Partiti 18. Fu il Bertolino stesso a telefonare ai pompieri, e questi, accorsi agli ordini dell'ing. Angiolo, in due ore di lavoro allontanavano ogni pericolo. Gli stranoi andranno distrutti, ma le stabile non soffrì altro danno che avarie al soffitto del magazzino.

Un'auto schiacciata fra due vetture tranviarie

NESSUN FERITO

Un incidente stradale che, fortunatamente, non ha avuto conseguenze per le persone, ma soli danni materiali è avvenuto stamane, verso le ore 10,45, all'angolo di via Garibaldi con via S. Francesco d'Assisi.

La vettura tranviaria N. 126 dell'ottava linea, proveniente da via S. Francesco d'Assisi e diretta verso via Milano, condotta dal tranviere Angelo Cusato, di anni 46, giunta alla fermata di via Garibaldi non riusciva a frenare la propria corsa, attraversava via Garibaldi ed infilava il porticato di Piazza Palazzo di Città.

Ivi andava ad urtare contro la automobile targata N. 27187-TO, condotta dall'autista Francesco Ferrero, abitante in via Montemerò 4, che a sua volta seguiva la vettura tranviaria N. 2118 della linea decima.

L'automobile veniva, quindi, a trovarsi imbottigliata fra le due vetture tranviarie subendone le conseguenze. Infatti la carrozzeria dell'auto, presa nella morsa, si piegava a mò di fisarmonica.

Fortunatamente, come abbiamo detto, nessun danno ne è derivato alle persone. Sull'automobile oltre il Ferrero vi era il proprietario della macchina, l'industriale Giacinto Resta, di anni 54, abitante in corso Sommeiller 2. Entrambi uscirono incolumi dall'incidente.

La circolazione tranviaria subì un ritardo di otto minuti. L'automobile danneggiata fu rimorchiata dal carro-attrezzi dei pompieri giunti immediatamente sul posto.

Un ladro nello studio di un dentista

Il dott. Cesare Tricia, chirurgo dentista, che ha il proprio studio in via Cesare Battisti n. 1, ha denunciato recentemente, al Commissariato della Sezione Dora, un furto d'oro.

Un ignoto, nottetempo, si è introdotto nello studio ed ha asportato da un cassetto dell'oro lavorato per un valore di lire mille.

Nessuna traccia di scasso è stata riscontrata alla porta dello studio, ragione per cui si suppone che l'ignoto ladro fosse munito di un doppione della chiave e di altra adattantesi alla serratura.

Furti

Il signor Giacomo Ricardi di Mario ha ieri denunciato al Commissariato della Sezione Dora, il furto di un pacco contenente generi di profumeria del valore di lire 136.

I signori Giulio Maggi fu Martino e Secondo Casassa Mont fu Ignazio, hanno denunciato, al medesimo Commissariato, il furto della propria bicicletta, lasciata momentaneamente incustodita.

L'INCENDIO DI TROFARELLO

La perfetta organizzazione di un servizio di fortuna ha assicurato il normale funzionamento del posto di blocco

L'efficiente della organizzazione delle nostre ferrovie statali, ha avuto — se pure vo ne fosse bisogno dopo le mille prove — un brillante collaudo nell'occasione manifestatasi fra stanotte ed oggi nella stazione di Trofarello.

Come è noto qui un improvviso incendio distruggeva completamente la cabina di blocco « A », dalla quale si comandano gli intricati scambi dell'importante nodo ferroviario e quelli sulle linee che per Moncalieri volgono verso Torino.

Si tratta di un complesso di apparati elettrici assai complicati, la mancanza dei quali può compromettere per più tempo il normale funzionamento dell'intera rete interessata.

Subito dopo l'incidente però la Direzione Compartimentale dava ordini ed organizzava un servizio, diremo così, di fortuna. O meglio, forse, « all'antica », valendosi di un sufficiente numero di segnalatori e di scambisti.

Il risultato è stato dei più brillanti. Il personale subalterno da riposo come era da attendersi, dimostrando abnegazione e volontarietà. Così, malgrado la nebbia che rendeva più difficile che mai l'espletamento dei vari compiti, i treni diretti a Torino sono giunti a destinazione con pochissimi — 3 o 4 — minuti di ritardo, i viaggiatori non si sono quasi accorti del fatto anormale.

Intanto si sta attivamente lavorando per lo sgombero dei rottami dalla cabina bruciata e per la ricostruzione del servizio elettrico di segnalazione e di deviamento.

Un aspetto dell'interno della cabina devastata dall'incendio

I guai della nebbia

Dodici feriti per uno scontro tramviario in corso Palermo

Un carrozzone della diciottesima linea investe un carro ed è a sua volta investito dalla successiva vettura tranviaria

La fittissima nebbia che ha gravato sulla città — specialmente nella zona periferica — durante buona parte della mattinata, ha provocato un incidente che per poco non ha avuto conseguenze anche più serie di quelle che si debbono lamentare.

Alle ore 8,20 la vettura tranviaria N. 2551 della diciottesima linea, proveniente dalla periferia sulla strada verso il centro della città, giungeva, lungo corso Palermo, all'angolo di via Como. In questo punto avveniva il primo episodio dell'incidente.

Causa la fitta nebbia il guidatore non poteva avvedersi in tempo che la strada gli era sbarrata da un carro tamagnone carico di domigiane di acidi. I freni, manovrati troppo tardi, non potevano impedire lo scontro fra i due veicoli. Il carro veniva gravemente danneggiato e la vettura tranviaria riportava leggeri guasti alle lamiere della piattaforma anteriore. Tra i passeggeri nessun allarme, in quanto tutti si rendevano immediatamente conto delle lievi conseguenze del sinistro e soltanto il personale tranviario scendeva dalla vettura per aiutare il carrettiere a rimuovere l'ostacolo.

In questo momento avveniva il fatto più grave.

La vettura tranviaria segnata con il N. 2529, pure della 18.a linea, sopraggiungeva sullo stesso binario e il guidatore, Francesco Mola, non poteva neppure egli vedere l'ostacolo che si parava innanzi. Per tale ragione, investiva in pieno con la sua la carrozza ferma sul binario.

Un gran fracasso di vetri infranti e di lamiere contorte, misto alle grida di spavento dei passeggeri delle due vetture e a quelli di dolore di parecchie persone che nell'incidente riportavano ferita.

Lo scontro, pure nelle sue triste condizioni aveva tutte le caratteristiche dei classici sinistri ferroviari. Le due vetture — per quanto comporta la non grande velocità e il limitato loro peso — si incastravano l'una nell'altra. La piattaforma anteriore dell'ultima venuta e quella posteriore del carrozzone fermo andavano in frantumi in maniera tale che il groviglio di ferraglia legava i due veicoli l'uno all'altro.

Subito sul posto si adunava molta gente e qualcuno provvedeva ad avvertire del sinistro la Caserma Fontane. Di qui accorreva un distaccamento di pompieri ed i vigili provvedevano alle più urgenti operazioni.

Con autoambulanze i feriti venivano trasportati all'Astanteria Martini.

Ivi il dott. Cavalli provvedeva alla visita e alla medicazione delle seguenti persone:

Mora Francesco, di anni 35, abitante in via Genova 36, tranviere della 18.a linea, guidante la vettura N. 2529; abrasione al ginocchio e frattura braccio destro, giudicato guaribile in giorni 30; dottor Giuseppe Reginato, di anni 52, abitante in via G. Puccini 2, impiegato ferroviario, contusione al ginocchio e frattura alla terza costa, giudicato guaribile in giorni 20; Gallegati Giovanni, di anni 66, abitante in via Sesia 49, operaio, contusione allo sterno ed all'emitorace, giudicato guaribile in giorni 20; Raiteri Camillo, di anni 53, abitante in via Lauro Rossi 17, impiegato, ferita da taglio al collo e al padiglione dell'orecchio destro, giudicato guaribile in giorni 10; Parinelli Maria, di anni 43, abitante in via Felette 56, contusione alla spalla destra e contusione all'emitorace sinistro, giudicata guaribile in giorni 7; Lazzeroni Lucia, di anni 35, abitante in via Bertola 14, contusione al braccio destro e al ginocchio destro, giudicata guaribile in giorni 8; Ballorio Pietro, di anni 61, abitante in via Rivarossa 24, calzolaio, ferita da taglio alla fronte e abrasione al ginocchio destro, giudicato guaribile in giorni 10; Baudecca Libera, di anni 19, abitante in via Volpiano 3, sarta, contusione al naso e frattura di cinque denti incisivi nonchè contusione al labbro superiore destro, giudicata guaribile in giorni 8; Lamberti Ajda, di anni 21, sarta, abitante in via Scarlatti 25, ferita da taglio alla gamba destra e contusione al ginocchio destro, giudicata guaribile in giorni 20; Macarina Corrado, di anni 50, abitante in via Cracentino 1, ferita da taglio al sopracciglio sinistro, giudicata guaribile in giorni 4; Sanguinetti Edda, di anni 18, abitante in via V. Valeri 21, contusione alla gamba destra, giudicata guaribile in giorni otto.

Un ferroviario ferito è stato curato di lievi ferite al vicino Ospedale S. Giovanni.

Contemporaneamente i pompieri si adoperavano per staccare l'una vettura dall'altra, usufruendo della potenza di motore del loro stesso carro attrezzi.

Giungevano poi gli incaricati della Azienda Tranvie Municipali, i quali riuscivano più tardi a mettere le due vetture in condizioni di essere rimorchiate al deposito officina.

Causa l'incidente il servizio tranviario ha subito un notevolissimo ritardo, fin tanto che non si è potuto operare lo sgombero totale della linea.

Il conducente del carro, che fu prima causa del sinistro è stato fermato dalla Polizia e poi rilasciato dopo l'interrogatorio. Egli è tale Giovanni Sola, di anni 31, abitante in corso Moncalieri 113.

Cade e si frattura una gamba

Nel pomeriggio di ieri, verso le ore 14, è stato trasportato all'ospedale Martini il quarantunenne Luigi Baratto fu Michele, abitante ad Almese, Frazione Villardora.

I sanitari riscontravano al Baratto la frattura della gamba destra e lo facevano ricoverare, giudicandolo guaribile in quaranta giorni.

L'infortunato dichiarava al sottufficiale di P. S. di servizio all'ospedale di aver riportato tale frattura il giorno due corrente, verso le ore 21, presso la propria abitazione, in seguito a caduta a causa di uno scivolone.

Concorso di novelle bandito dal Dopolavoro Provinciale

Il Dopolavoro Provinciale di Torino bandisce un concorso di novelle inedite fra i dopolavoristi di Torino e Provincia. I dattiloscritti devono essere spediti in un unico esemplare entro il 31 marzo XV al Dop. Provinciale, Concorso Novelle, corso Vittorio Emanuele 73. Il sistema del concorso è il solito, della doppia busta e del motto. I concorrenti saranno classificati in due categorie: Dopolavoristi impiegati e Dopolavoristi operai. Poichè occorre che il concorrente, nella busta esterna, si qualifichi, segnando « Impiegato » o « operaio ». Alle migliori novelle saranno assegnati premi e verranno pubblicate a cura del Dopolavoro Provinciale. La Commissione Giudicatrice sarà composta dal prof. comm. Matteo Pernici, direttore per la Cultura popolare, da un delegato del Sindacato Autori e Scrittori, dal dottor Formica e dal prof. Olella.

Pubblicazioni di matrimonio

Fusia Renato, impiegato municipale, con Antonietti Lodovica — Tonti Virgilio, viaggiatore, con Bonfi Bianca — Mascolo Francesco, commesso, con Germano Eugenia, impiegata — Cirimbelli Paolo, impiegato, con Gaglia Giorgetta — Accorto Salvatore, tenente d'Artiglieria, con Bertiglia Marcella — Giordano Michele, impiegato, con Bacilieri Maria, mercante — Lando Guido, fabbro, con Bassani Ornella, impiegata — Locchi Luigi, commerciante, con Biadi Olga — Ferrari Pietro, rappresentante, con Bellino Severina — Caddia Giuseppino, sapolaio, con Rivetalla Anna — Songiovanni Giovanni, contadino, con Actis Perino Isabella — Lugnerio Mario, elettricista, con Massano Margherita, tabaccaia — Manoscritti Carlo, albergatore, con Bonvarda Albertina — Longaro Antonio, guardia di P. S., con Martini Giovanna — Tordella Remo, disegnatore, con Del Bravo Emilia orefice — Forgia Vincenzo, piastrella, con Civran Luigia, sarta — Benevenetti Bruno, meccanico, con Romo Francesca — De Berloni Andrea, carpentiere, con Pasquetti Angela, cameriera — Massa Giuseppe, panettiere, con Romano Giulia, commessa — Andreini Walter, procuratore legale, con Giacinti Laura — Foglia Giuseppe, ragioniere amministrativo, con Quintero Ernestina, ricamatrice — Bosco Oliverani, artista, con Oscia Pierina, cuoca — Rigat Engi Luigi, albergatore, con Tortorici Marianna — Allegretti Rodi, impiegato, con Rosso Beatrice, impiegata — Rocchetto Domenico, verniciatore, con Mocchetti Angela — Chiesa Amedeo, ingegnere, con Giacotti Le Grange Pasteris Jolyne Maria Luisa — Salvi del Pero di Lanzazo conte Giuseppe, agricoltore, con Cariana Augusta — Franco Enrico, tenente d'Artiglieria, con Corrado Marina — Rossetto Ettore, impiegato, con Serra Bianca, commessa — Noventa Candido, magazziniere, con Comune Virginia, netturbina — Beltrami Aldo, commerciante, con Romano Margherita — Richetta Pietro, aiuto motorista, con Guerello Maria, cellaio — Gabrielli Elena, filatrice, con Accame Ugo, meccanico — Garavana Amelio, agricoltore, con Cordo Caterina, impiegata — Florio Luigi, dottore commercialista, con Bandi Rosalia — Mazzucco Andrea, muratore, con Rivara Caterina, metallurgica — Maurino Antonio, venditore ambulante, con Bellon Luisa Ida — Balmas Attilio, fotografo, con Orsi Amalia — Dalmasso Paolo, Lorenzo, industriale, con Benigno Anna — Raitani Nicolò, impiegato assicurativo, con Ponti Caterina — Costa Arturo, viaggiatore, con Conti Bianca — Magri Roberto, ragioniere, con Bigarini Gabriella — Giordano Pierino, impiegato, con Cola Maddalena — Berino Filippo, operaio, con Capra Michelina — Gasparini Bruno, operaio, con Pucci Iride — Cordona Enrico, calzolaio, con Montrocco Carolina, domestica — Serra Domenico, fondatore, con Terra Agnese, sarta — Bicastri Vito, calzolaio, con Previati Ambrosina, operaia metallurgica — Ghirardino Giacomo, operaio, con Nocifora Maddalena — Mastromauro Casimiro, barcaiuolo di caffè, con Quatrocolo Clotilde — Tallese Consalo, fabbro saldatore, con Filippa Maria — Grisetti Pietro, latticinere, con Quargna Emma, operaia — Cerullo dottor Federico, avvocato, con Galfrini Rina, dottoressa in lingue — Carmelo Giovanni, meccanico, con Rinaldone Maria, ricamatrice — Fratini Alfonso, muratore, con Prattini Angiolina, sarta — Dallaverina Luigi, salariato municipale, con Valesio Margherita — Grand Andrea, operaio, con Rosa Irma, sarta — Rocco Matteo, fabbricante carrozzerie, con Solano Maddalena, venditrice — Ferro Matteo, meccanico, con Malino Carolina — Maffei Andrea, chimico farmacista, con Rocco Nora — Colombo Pietro, macellaio, con Dotti Teresa, domestica — Bergamini Luigi, meccanico telefonista, con Pasteri Cristina, artatola — Gandini Arnaldo, impiegato, con della Donna Pia, impiegata — Di Cosmo Celestino, industriale, con Chiaverra Iolina — Bonalo Guido, impiegato, con Tomatis Luigia — Colombo Carlo, architetto, con Margotta Elisa — Casalegno Silvio, modellatore meccanico, con Giovari Carolina, sarta — Fornero Giuseppe, manovale, con Nuzia Maria — Riviera Roberto, perito radiotecnico, con Particolato Orfiana — Canova Mario antiteo, con Bailo Irma, sarta — Balma Mascarello Silvio, impiegato, con Barretta Olga, impiegata.

Segnando la Cronaca da BIANCHI GIOCATTOLI per la BEFANA

« Bianchi » ha prontamente ricostruito tutte le sue riserve di balocchi, non solo, ma vi ha aggiunto quelli ritardatari, non giunti in tempo utile per il Natale.
Via Viotti, fronte Torre Littoria.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Merlini-Cimento). — Ore 21,15: « Zazà », di Berton e Simon; (serata a prezzi popolari).
ROSSINI (Comp. Cassinelli). — Ore 21,15: « L'albergo dei porcellini d'oro », di Moliere e Parodi.
GIANDUJA (Barriera di Milano). — Riposo.
PALAZZO DELLA PRESBITERIA (Via Lagrange): 364 Esposizione della Società « Amici dell'Arte »; 2a Mostra sindacale d'architettura.
CIRCOLO DEGLI ARTISTI (via Bogino 9): Mostra d'arte; aperta ogni giorno dalle ore 10 alle 19.
IMPERIALE DANZE: 17; 21; S. Carlo 1
MODERNE DANZE: v. Monte Pietà; ore 21.

I divertimenti

AL POLITEAMA CHIARELLA

eccezionale spettacolo cine-teatro: divertente film romanzo-musicale

CANTO PER TE

con A. Zilahi, l'applaudito tenore lirico della *Scala di Milano*; su scena il moderno avanspettacolo

NESTER nella rivista CI SIAMO

con i rinomati *10 Nester tempisti*.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: « Peanuts, Giacosiniol » di Luigi Pirandello, con Angelo Musco.
CHIARELLA: 1a Rim. « Canto per te » con A. Zilahi e Comp. Riviste Nester.
BALBO: « Kermesse eroica » di J. Feyder con Françoise Rosay, Jean Murat.
IDEAL: L'albero di Adamo. Elsa Merlini, Gandusio. Segue gran varietà.
STATUTO: « Il duca di ferro », capolavoro di George Arliss (Wellington).
ALPI: Nel mondo della luna. Sullavan.
MAFFEI: Squadrone bianco di Oenlay; nel varietà sei grandi attrazioni.
NAZIONALE: Vita del Dottor Pasteur.
MASSIMO: « La tragedia del Bounty » con Clark Gable, Charles Laughton, Franchot Tone. Capolavoro « Metro ».
ITALIA: « Caffè Konkera », film russo.
TORINESE: « I due sergenti. G. Cervi.
SAVOIA: Traditora. Victor Mac Laglen.
REGINA: « I distruttori » e Varietà.
IMPERIALE: « Figlia ribelle. Temple.
CORSO: « Vivere! » con Tito Schipa.
REX: « L'uomo che sorride ». De Sica.

ESAURITISSIMO IL CINE BALBO per KERMESSE EROICA
il capolavoro comico

di Jacques Feyder, conquistatore del Gran Premio Cinematografico Francese per il miglior film e della Coppa del Ministero Stampa e Propaganda per il miglior regista.

KERMESSE EROICA

è suscitatore il continuo ammirazione e di interminabili risate, è uno dei più grandi successi comici mondiali, per la malizia delle sue boccaccesche vicende, ma è anche uno dei più grandi successi d'arte per le meravigliose evocazioni di un'epoca fiamminga, ispirate ai capolavori di Rubens, Breughel, Teniers, Jordaens.

KERMESSE EROICA

è interpretato con grazia intelligente e con finezza comica rara, da *Françoise Rosay, Jean Murat, Alerme* e da altri attori e attrici di valore. Il doppiato è perfetto. La fotografia è una serie ininterrotta di visioni raffinate e stupende.

NAZIONALE: ultimo giorno di « *La vita del Dottor Pasteur* ». Domani: « Il grande appello ».

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Stamane alle ore 4,30, munito dei Conforti di nostra Santa Religione, spirava tra l'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Ernesto Colongo

di anni 73

Ne danno il doloroso annunzio: i figli: **Dolores**; **Norberto** con la moglie **Ida Roy** e famiglia; **Carlo** con la moglie **Rina Bo** e famiglia; **Natalia** col marito **Edoardo Ozino** e famiglia; **Enrico** con la moglie **Alda Bella**; **Mary** col marito **Pietro Tullia** e famiglia; **Ave** col marito **Mario Tullia** e famiglia; **Rita**, **Bindo**, **Luisa**, **Adina**.

Il fratello **Edoardo** con la moglie **Adelaide Tullia** e famiglia.

Le sorelle **Silvina** ved. **Carlevaris**; **Clementina** in **Robilio**; **Palmira** ved. **Disma**; **Silvia** in **Gisella Bianchetto**, con le rispettive famiglie.

La cognata **Rosetta Lavantini** ved. **Orsola Colongo** e famiglia.

I cognati **Alberto Umiglia Marina** e famiglia; don **Ernesto Umiglia Marena**.

I nipoti, cugini e parenti tutti.

Strona, Biellese, 3 gennaio 1937-XV.

UNA PRECE

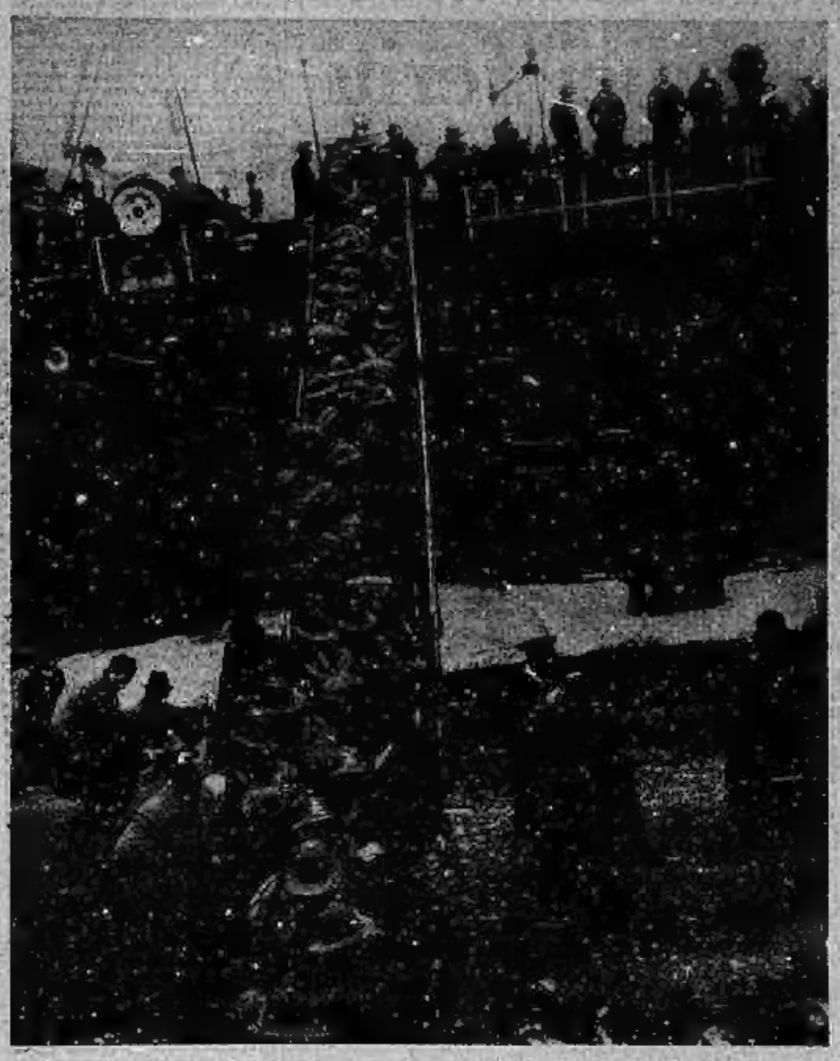
I funerali avranno luogo martedì, 5 corrente, alle ore 10,30.

Non fiori, ma preghiere.

Impr. Pan. Bioto e Debiaiaio Biella

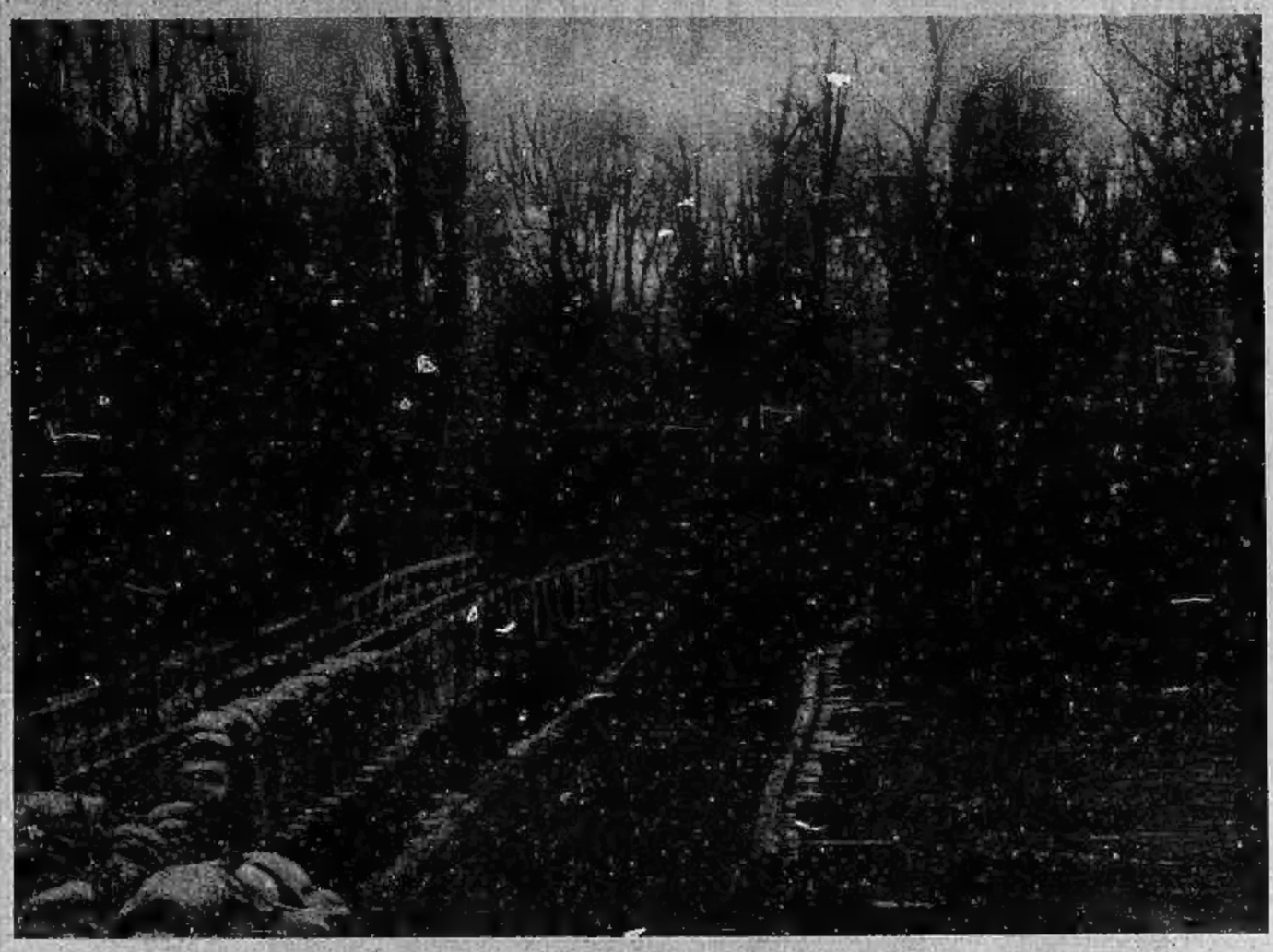
Anno 7T — TORINO - Lunedì 4 Gennaio 1937 - Anno XV — Num. 3

Fotocronache di STAMPA SERA



Costruttori sulle orme dei conquistatori

L'imbarco a Genova sul « Casaregis » di 2000 operai militi diretti all'A.O.I. Sono i costruttori che l'Italia Fascista invia a continuare l'opera dei conquistatori dell'Impero.



L'unica via di comunicazione fra Madrid e Casa de Campo

Tra Casa de Campo e Madrid è stata gettata sul Manzarares questa passerella che costituisce l'unica via di unione tra le forze nazionali ed i loro reparti avanzati nella capitale. Su di essa avviene, nottetempo e fra il crepitare delle fucilate delle sentinelle rosse, il trasporto dei viveri e dei feriti. Il nostro fotografo ha potuto ritrarre il pericoloso sito, approfittando di un'ora di nebbia che ha impedito alle appostate mitragliatrici dei comunisti di dirigere il fuoco.

A 33 anni dal primo volo dei Wright

Nel 33.o anniversario del primo volo dei fratelli Wright, Orville Wright si è recato all'aerodromo di Daytona. Eccolo mentre esamina un apparecchio che può ospitare 21 passeggeri.

L'Ambrosiana battuta all'Arena

Fregosi, portiere del Genova, blocca un pallone sul piede di Bisigato, nella partita che ha visto la sconfitta dell'Ambrosiana.

Usciti fuor del pelago alla riva...

Questi atleti in corsa, col loro cavallo d'acciaio sulle spalle o per mano, che sembrano figure dantesche uscire « fuor del pelago alla riva », sono i primi concorrenti alla gara ciclo-campestre del D. L. Maggiani, che, lasciati i campi fangosi, salgono sulla strada biancheggiante di brina. In primo piano è il vincitore Bazzo.

La tragedia spagnola ed un consiglio di famiglia dei Borboni

In occasione del ritorno dall'America dell'Infanta Beatrice e di suo marito, il Principe Torlonia, ha avuto luogo a bordo del *Rex*, ancorato nel porto di Napoli, una riunione fra parecchi membri della famiglia reale spagnola. L'intimo convegno pare abbia avuto come argomento di conversazione la guerra antibolscevica di Spagna. Di esso l'obiettivo ha potuto sorprendere questa istantanea in cui si vedono, da sinistra a destra, l'Infante Don Juan, Principe delle Asturie, il Principe Torlonia, l'Infante Beatrice, Alfonso XIII e la Principessa delle Asturie.

Sfila la guardia del corpo di Hitler

La Guardia del corpo di Hitler compie la sua prima sfilata del 1937 nella Via Trionfale. Eccola mentre passa fra gli archi della Porta di Brandeburgo ed inizia la parata nel Tiergarten.

In quinta pagina:
Fotocronaca della visita del Segretario del Partito a Torino